Choralia (47)

marzo 2007
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Nativitas 2006

Alle stampe
l'annuario dei cori

Intervista a
Aldo Policardi

Il coro della radio svedese
al Comunale di Monfalcone

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia(47)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO XII - N. 47 - MARZO 2007

Spedizione in a.p. art . 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carloberlese@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Andrea Venturini
Via Villa, 115 - 33011 Artegna (Ud)
tel. 0432 987988 - andreaventurini@adriacom.it

Hanno collaborato
Lorenzo Benedet, Roberto Brisotto, Matej Caharija, Mariachiara Carpenetti, Vanni Feresin, Roberto Frisano, Alma Kufhal, Denis Marson, Claudia Mattiotto, Andrea Mistaro, Giuseppe Panunto, Pio Pradolin, Cristina Scuderi, Carlo Tommasi, Teodora Tommasi, Erika Villi.

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse.
Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue:
Foto in dimensione reale (100%)
Risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm
Il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb; il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb.
In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Numero chiuso il 27/2/2007

INDICE

Regione

3 NATIVITAS 2006
9 ANNUARIO ILLUSTRATO
10 E ANCORA SI PUÒ LAVORARE!
14 TÕNU KALJUSTE
17 QUANDO A UDINE VENNERO MORAVI E COSACCHI…

Gorizia

21 LA VARIANTE DI LUNENBURG: UN'EMOZIONE STRAORDINARIA
23 CORO S. IGNAZIO: RIPRESA E RICORDI
25 IL CORO DEL LICEO SCIENTIFICO "M.BUONARROTI" COMPIE DIECI ANNI

Pordenone

27 RIPARTE IL CORSO USCI-PN PER DIRETTORI
29 IL BILANCIO ARTISTICO DI UN DECENNIO
32 GRUPPO CORALE "GIALUTH" GOLIARDIA, PASSIONE, STORIA
34 NOTE DI… SOLIDARIETÀ

Trieste

36 PALIO IN CORO
37 TRENT'ANNI DI "CANTORI"
39 IL CORO CLARA SCHUMANN
42 PIACENZA 2006

Udine

46 LASSE THORESEN MASTERCLASS
48 NATALE CON "I PICCOLI MUSICI" DI CASAZZA
50 MAGISTRALIS
52 PEROSI E RESPIGHI

ZSKD-UCCS

55 PREŠERNOV DAN,LA GIORNATA DELLA CULTURA SLOVENA
56 UBALD VRABEC

59 LA FINESTRA SUL CORTILE
62 CONCORSI

NATIVITAS 2006

Subito salta agli occhi *il numero: 48 concerti in un arco di tempo relativamente breve, che va dalla prima domenica di Avvento all'Epifania. Tutti racchiusi nel calendario di Nativitas 2007. Un fermento e una vitalità che nel periodo natalizio era tangibile: un appassionato occasionale, "in viaggio" dal Veneto all'Austria, sostando in diverse località della nostra regione ci ha segnalato di aver percepito questa ricchezza di concerti non riscontrabile altrove, ricchezza valorizzata da una campagna promozionale attenta e capillare che ha raccolto sotto un'unica ed efficace immagine i concerti natalizi dei nostri cori. Una ricchezza di iniziative che ha fatto crescere sempre di più Nativitas ponendo il progetto all'attenzione nazionale e alla considerazione crescente delle Istituzioni regionali. Ma non è solo la quantità a caratterizzarne il tratto: Nativitas non è un contenitore ma uno strumento di promozione culturale e uno stimolo alla ricerca di nuovi e antichi repertori e alla programmazione di un lavoro serio e qualificato. È un messaggio importante ed efficace con l'obiettivo, si legge nella presentazione "di offrire un momento privilegiato di riflessione su uno dei momenti più forti e sentiti della cultura cristiana" che, via via, è stato defraudato del suo significato profondo e ridotto più che mai a strumento di propaganda commerciale. In un panorama avvilente e sempre più standardizzato, con improbabili babbi natale che quest'anno inflazionavano ogni casa e ogni terrazzo, con luminarie sempre più vistose in barba ad ogni emergenza energetica, Nativitas ha riproposto, nelle peculiarità di ogni progetto, riti e momenti che fanno parte del nostro più profondo sentire questo periodo dell'anno, dall'Avvento all'Epifania. E l'Avvento inizia appunto con la prima domenica d'Avvento. E Natale inizia con la Vigilia e non il 3 novembre, quando panettoni e presepi di cioccolata hanno sostituito nelle vetrine le zucche di Hallowen. Anche in questo, a nostro parere, sta l'importanza di un progetto come Nativitas che, si legge sempre nella presentazione, si propone di "raccontare il*

Natale attraverso il canto corale" e di restituire ricchezza e calore a un preciso periodo dell'anno che da sempre, anche da prima del Natale cristiano, è pregno di significati.

In provincia di Gorizia quattro i progetti dedicati alle voci bianche e ai cori giovanili a partire dall'*Incontro di cori per il Natale* promosso dall'USCI Gorizia il 6 gennaio a Monfalcone presso il Teatro Comunale con la collaborazione ed il patrocinio del Comune. Sei i gruppi partecipanti equamente divisi tra voci bianche e cori giovanili: il Gruppo Vocale "Polymnia" di Turriaco diretto da Dorino Fabris, il coro giovanile "Arcobaleno" di Mossa diretto da Anita Persoglia, il coro del Liceo Scientifico "M. Buonarroti" di Monfalcone diretto da Gianna Visintin che ha anche diretto il coro di voci bianche "Audite Nova" di Staranzano, il coro di voci bianche "Aesontium" di San Pier diretto da Ivan Portelli e, nuovo arrivato, il coro di voci bianche "Io tu noi" di Villesse diretto da Laura Belviso. Dedicato ai cori giovanili anche il concerto promosso dall'Associazione Corale "Vox Julia" di Ronchi dei Legionari che ha ospitato a Ronchi il coro giovanile "Euterpe" di Gradisca di Sedegliano e il coro del Liceo Scientifico "M. Buonarroti" di Monfalcone in un concerto dedicato al *Natale nel tempo* in una panoramica di canti natalizi dal gregoriano ai giorni nostri. Con programmi più specifici invece gli altri due concerti promossi dai cori di voci bianche: "Audite Nova" di Staranzano e Gruppo Vocale e Strumentale "La Foiarola" di Poggio T.A. Il primo, ha proposto il progetto *Dedicato a Gesù bambino,* a partire da Praetorius spaziando per diversi autori come Mozart, Rutter, Willcocks e Knoles e il francese Tomasi. Il coro ha presentato il vasto programma il 9 dicembre presso il Municipio di Vienna. Di tutt'altra ispirazione il programma del coro "La Foiarola" che si è ispirato a canti e riti delle festività legate al solstizio d'inverno che anticamente celebrava la festa pagana del sole nascente (*Dies natalis solis invicti*) alla quale si è successivamente sostituita la festa cristiana del Natale. In un lavoro di ricerca sono stati presentati canti e filastrocche legati da letture e piccole drammatizzazioni. Il concerto si è tenuto il 22 dicembre a Sagrado. Altri tre i progetti presentati dai cori dell'USCI Gorizia: *La luce della fede, un itinerario corale in un millennio* della corale "Renato Portelli" di Mariano del Friuli in collaborazione con il coro "Obala" di Capodistria, e *Cantan gli angeli* promosso congiuntamente dal coro "Ars Musica" di Gorizia e dal "Coro polifonico caprivese" di Capriva, *Con il canto un augurio di pace* rassegna promossa dal coro "Aesontium" di San Pier d'Isonzo.

Coro e orchestra della Polifonica "Tomadini".

Coro di voci bianche "Audite nova" a Vienna.

L'avvio ai concerti di *Nativitas* a Trieste è stato dato proprio all'inizio dell'Avvento dalla "Società Polifonica Santa Maria Maggiore", che, sotto la direzione di Vincenzo Ninci, si è proposta come guida musicale *Tra Salmi e Cantici in cammino verso il Natale*. Gli "Amici del Canto Gregoriano", diretti da Paolo Loss, hanno portato nel Duomo di Gorizia i canti gregoriani d'Avvento, intesi come *Veglia nella Santa Notte*. Di notevole interesse è risultata la proposta dei Corali bachiani di Avvento e Natale, eseguiti in alcune chiese nella versione vocale dal Coro "Montasio" e, nell'elaborazione organistica, dallo stesso direttore del coro, l'organista Riccardo Cossi.
Il 17 dicembre, forse la domenica più densa di iniziative concertistiche corali in ambito cittadino e provinciale, dal momento che l'ultima domenica d'Avvento coincideva in realtà, quest'anno, con la Vigilia di Natale, il Complesso vocale e strumentale "Gruppo Incontro", diretto da Rita Susovsky, ha proposto *CantaNatale*, percorrendo le strade di un ideale itinerario musicale natalizio dal Medioevo al Novecento, nello spirito che caratterizza da sempre le scelte interpretative del gruppo stesso. Un omaggio a Johann Michael Haydn nel bicentenario della morte è stato reso dal coro "Hortus Musicus", diretto da Fabio Nesbeda e accompagnato all'organo da Alessandra Esposito, con l'esecuzione della *Messa tedesca (Deutsches Hochamt)* e di alcuni *Graduali* per l'Avvento dell'insigne compositore austriaco. L'Ensemble vocale femminile "Il Focolare", diretto da Giampaolo Sion, ha festeggiato l'antivigilia di Natale con la tradizionale rassegna *Atmosfere di Natale*, coinvolgendo nella festa anche due gruppi ospiti, il gruppo vocale *gospel* "Costellazione vocale" di Trieste e il coro "Musicalia Fragmenta" di Scorzè (Venezia), diretto da Francesca Fuga.
La chiusura di *Nativitas* a Trieste è stata segnata dal tradizionale concerto dell'Epifania del Gruppo vocale e strumentale "Cantaré", diretto in tutte le sue componenti da Luciano De Nardi e Barbara Crapaz. Il "Cantaré" ha proposto un itinerario natalizio improntato alle parole del Vangelo di Giovanni: "E il Verbo si fece carne e abitò fra noi".

L'*Oratorio di Natale* di Johann Sebastian Bach è stato presentato per la prima volta nel territorio regionale, in due concerti a Pordenone e a Udine nella sua versione integrale, cioè con tutte e sei le parti scritte dal Kantor di Lipsia. Protagonisti dell'ambiziosa produzione, l'Ensemble Orologio (su strumenti antichi, sempre nel pieno rispetto della prassi esecutiva del tempo), il Coro Barocco Tiepolo, i cantanti Bernd Lambauer, Barbara Fink, Markus Forster, Mario

Omaggio al Buranello. Coro e orchestra "Tiepolo" e coro "Officium Consort".

Cecchetti e Ulfried Staber, con la direzione di Davide De Lucia. Il concerto è stato senza dubbio l'evento più interessante di *Nativitas* nella provincia di Pordenone. Calorosissimo successo in entrambe le serate per una proposta audace e coraggiosa al tempo stesso.
Molto favorevole anche il consenso per il concerto che proponeva i *Vespri della beata Vergine* di Baldassarre Galuppi presentati per la prima volta in ambito nazionale dopo l'esecuzione nel mese di giugno nel festival barocco di Melk dal Coro e Orchestra Barocchi Tiepolo e dall'Officium Consort, impegnato nell'esecuzione delle antifone gregoriane ai salmi. Efficace la soluzione a doppio coro, con il raddoppio costante degli archi, così come la disposizione della *schola gregoriana* in cantoria, sia nell'esecuzione di Pordenone il 7 dicembre che nella "replica" di Muzzana del Turgnano.
Oltre 300 persone hanno decretato il grande successo del Concerto di Natale che la "Polifonica Friulana Jacopo Tomadini" ha organizzato ed eseguito alla direzione di Massimo Gattullo, lo scorso 23 dicembre in collaborazione con la comunità dei Frati Francescani presso il Santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento. Dopo una pausa di alcuni anni il coro sanvitese ha proposto ancora una volta un percorso dedicato alle musiche del Natale.
Nativitas nella provincia di Pordenone si è caratterizzato anche per l'atteso concerto organistico che Lorenzo Ghielmi ha tenuto a Rauscedo il 10 dicembre. Sull'organo costruito da Francesco Zanin nel 1996, il noto organista milanese ha proposto un programma di ottimo livello e molto piacevole all'ascolto, evidenziando inoltre le eccellenti qualità timbriche dello strumento, passando dai pianissimi con soli registri di 8 piedi, allo spiccato timbro del cornetto, suono particolarmente adatto al repertorio natalizio, all'incisività dei registri di terza. Per concludere, in "organo pleno", la toccata e fuga in re. minore di J.S. Bach, brano conosciutissimo anche ai meno addetti, ma in grado di suscitare sempre un fascino molto particolare e un'intensa partecipazione emotiva per gli ascoltatori.
L'Associazione per la musica sacra "Vincenzo Colombo" ha proposto, oltre a quello citato, anche "Notte di Natale" concerto per organo, clarinetto e tromba.
Numerosissimi ancora i concerti natalizi proposti nella provincia di Pordenone con titoli e progetti accattivanti: *In Natale Domini* con il Coro Polifonico "S. Antonio Abate" Cordenons (Pn) e il Coro di Voci Bianche del Garda Trentino; *Gaudete Christus est natus* coro Officium Consort di Pordenone, *Prime Voci in Coro- Rassegna natalizia di voci*

bianche a cui hanno partecipato le Voci Bianche del Contrà di Camolli-Casut (Pn), il coro "C. Eccher" di Cles (Trento) e il "Chorus angelicus" di Tamai. Dedicato a Mozart il progetto *La musica di Mozart nell'Europa del '700* con il coro e l'orchestra della scuola media dell'Istituto Comprensivo di Montereale Valcellina e la Corale Polifonica di Montereale Valcellina.
Altri progetti sono stati il *Concerto di Natale* della Corale di Rauscedo, *Inseguendo una stella* con i Pueri Cantores "Maestro Onofrio Crosato" di Pordenone, *Venite pastori* con i cori "Alleluja" di Vigonovo e "Risultive" di Fontanafredda.
Suggestivo il concerto in costume per le vie di Poffabro del coro "Livenza" di Sacile.

Anche in provincia di Udine l'edizione del 2006 di Nativitas ha proposto una nutrita serie di concerti sul territorio, che hanno coinvolto molti cori, proponendo programmi di interesse ed originalità. Il cartellone è stato aperto il 30 novembre a Manzinello dal gruppo vocale "Dumblis e Puemas" con il progetto *Canti popolari natalizi nelle "Ensaladas"* di Mateo Flecha el Viejo. Diretto con sapienza da Sandro Bergamo, il gruppo vocale ha proposto, con estremo rigore, un repertorio in cui confluiscono diverse tradizioni musicali: da quella popolare a quella colta e sacra della Spagna del '500, mettendo in evidenza il messaggio sempre severo e moraleggiante di Flecha, nelle cui *Ensaladas* è sempre presente il riferimento alla natività.
Sempre a Manzano, l'8 dicembre, tre cori hanno tracciato un immaginario viaggio all'interno del territorio mitteleuropeo, unendo Friuli e Boemia grazie a due autori, Vittorio Franz e Anton Dvorak, che, seppur con esiti diversi, hanno fortemente risentito della corrente romantica dell'epoca. Nel concerto il coro "Bepi Avian" di Torviscosa, il "S. Maria" di S. Maria la Longa ed il coro "Arrigo Tavagnacco" di Manzano, hanno proposto il *Responsorio per la novena di Natale, Tantum Ergo op.13°, Missus op.29* e *Magnificat op.24* di Franz, parti della *Messa op.86* di Dvorak ed altri brani della tradizione natalizia.
A Ceremony of Carols il titolo del concerto che la "Corale Synphònia" di Grîs-Cuccana ha realizzato il 16 dicembre a Mortegliano ed il 23 a Paluzza. Diretto da Devis Formentin, con Paolo Tassi al pianoforte e Marta Vigna all'arpa, il concerto ha proposto brani di musica sacra, dal rinascimento alla musica contemporanea, di Poulenc, Monteverdi, Faurè, Sofianopulo, riservando la parte centrale alle

Lorenzo Ghielmi.

celebri *carols* di Benjamin Britten.
Il 17 a Pavia di Udine ed il 23 dicembre a Torviscosa è stato proposto il *Missus* di Giuliano Fabbro *La Nunsiade,* opera che rinverdisce una tradizione molto radicata e sentita in Friuli. Un grande ensemble corale e strumentale è stato protagonista dell'opera tratta dai testi della Bibbia in friulano, in cui un ruolo rilevante hanno avuto il "Piccolo Coro Artemìa" ed il coro "Sot la piargule" ai quali è stato affidato rispettivamente il ruolo dell'angelo e del narratore, mentre la parte di Maria è stata affidata al soprano solo. Alcuni canti dell'Avvento hanno completato le serate.
Sempre il 23 dicembre, nella Chiesa

Il coro Glemonensis e Glauco Venier in concerto.

di S. Stefano di Ruda, "Il Polifonico" diretto da Fabiana Noro ha proposto una carrellata di brani sacri e natalizi nel concerto intitolato *Canta Natale.* Molto valida la proposta del coro "Glemonensis" con il concerto *Laudi... & Christmas Standards*, realizzata il 26 dicembre nel Duomo di Gemona. Il coro di casa, diretto da Roberto Frisano, ha eseguito alcune laudi e canti natalizi della tradizione popolare regionale, mentre il gruppo "Mezzo sotto" di Celle Ligure (Sv), una delle realtà più interessanti nel panorama della musica vocal jazz italiana, ha deliziato il pubblico con ottimi arrangiamenti di classici natalizi. Un tocco di originalità è stato dato dalla presenza del noto pianista jazz Glauco Venier che, con le sue improvvisazioni, ha accompagnato parte dei brani, facendo da collante agli interventi dei cori e generando contaminazioni di gran fascino ed interesse.

Ancora il 26 dicembre, a S. Vito al Torre, il coro "Castions delle mura", nel concerto intitolato *Il Natale è un canto di gioia,* ha proposto il primo dei quattro oratori composti da Camille Saint-Saens e precisamente l'*Oratorio de Noel op.12*, eseguito con un organico che, oltre al coro, prevede un quintetto vocale, organo, arpa e quintetto d'archi.

Il coro femminile "Multifariam" della Scuola Comunale di Musica di Ruda, diretto da Gianna Visintin, ha chiuso la programmazione di Nativitas 2006 in provincia di Udine. Il 6 gennaio a Tapogliano, il coro ha presentato una carrellata di *carols* della tradizione inglese, esplorando un panorama il più completo possibile attraverso la scelta di brani universalmente conosciuti ed altri meno noti, radunati nel concerto *Nativity Carols.*

ANNUARIO ILLUSTRATO

n **ato da un accurato lavoro** di selezione e controllo durato oltre un anno, è uscito alle stampe l'*Annuario dei cori del Friuli Venezia Giulia*.

Quasi trecento pagine in cui ritrovare i dati che caratterizzano tutte le formazioni corali che hanno ritenuto di aderire all'USCI regionale.

Una realtà culturale estremamente ricca e variegata è quella che, insieme a poche altre regioni italiane, contraddistingue il Friuli Venezia Giulia, terra di confine e dunque punto privilegiato di confluenza tra le culture latina, germanica e slava.

Consapevole di agire su un patrimonio di rara conformazione, l'USCI Friuli Venezia Giulia si è fatta carico della salvaguardia, valorizzazione e promozione della musica corale della nostra regione, ottenendo risultati che nell'ultimo decennio hanno assunto sempre maggiore evidenza.

Un forte motivo di orgoglio e al tempo stesso un riconoscimento tangibile dell'importanza del lavoro svolto dall'USCI regionale è dato dalla crescente adesione delle formazioni corali - oltre 270 - che si riconoscono nell'Associazione e che in essa possono trovare un interlocutore attento, disponibile e ben organizzato.

Il volume è dedicato a loro, ai cori, i protagonisti diretti. Da un lato esso costituisce infatti un utile strumento di consultazione per attingere ai dati anagrafici, offrendo un canale privilegiato per stabilire nuovi contatti e possibili collaborazioni; dall'altro vuole fornire una galleria fotografica e storica sull'attività corale della nostra Regione, per valorizzare l'impegno e la dedizione con cui i nostri cori da sempre operano per la diffusione di un patrimonio musicale e culturale quanto mai ampio ed eterogeneo, nel segno di una passione - quella per il canto corale - che per la sua stessa natura di attività "di gruppo" rappresenta un importante momento musicale, culturale e sociale di coesione, dialogo e confronto tra realtà vicine e lontane.

E ANCORA SI PUÒ LAVORARE!

UNA CHIACCHIERATA CON IL MAESTRO ALDO POLICARDI

a cura di **Lucia Vinzi**

Il premio *"Una vita per la direzione corale" consegnato al maestro Aldo Policardi nell'ambito della 45° edizione edizione del Concorso Corale Internazionale "C.A. Seghizzi" è stata l'occasione per una chiacchierata con il maestro Policardi che ci ha accolti nella sua casa di Monfalcone con la consueta cortesia.*

Allora maestro, un premio per una vita passata con i cori. Una bella soddisfazione.
Sì, posso dirlo. È stata una gradita sorpresa. Montiglio (*presidente dell'Associazione Corale Goriziana "C.A. Seghizzi" n.d.r.*) mi ha un giorno chiesto un curriculum dicendomi amichevolmente: "fidite de mi!" E poi l'annuncio del premio.
Una sorpresa fino ad un certo punto: dal suo curriculum ma anche dall'esperienza vissuta risulta chiaramente: per chi fa coro, e non solo a livello regionale, il nome Policardi significa qualche cosa!
E significa prima di tutto la nascita dell'associazionismo corale regionale, prima le province e poi la regione.
È vero, e ritengo senza falsa modestia di poter prendermi il merito di questo. Quando l' ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) ha lanciato l'idea di una federazione dei cori, la provincia di Gorizia, per merito di Graniti, allora presidente dell'ENAL e del mio contributo, fu una delle prime province in assoluto ad associare i suoi cori nel 1968 in ENAL USCI. L'Associazione era su base provinciale: le regioni allora ancora non esistevano. Ne facevano parte alcuni cori che ancora sono in attività: il coro "S. Ignazio" di Gorizia, il coro "S. Ambrogio" di Monfalcone, il coro "Solvay" poi "E. Grion" di Monfalcone.

Nella prima assemblea dell'USCI nazionale poi, sono stato eletto subito al direttivo nazionale nonostante rappresentassi una piccolissima provincia. Il gruppo era formato da persone autorevoli che, nell'ambiente musicale dell'epoca avevano significato qualcosa: Efrem Casagrande, Lavinio Virgili, Domenico Bartolucci sotto la presidenza di Adone Zecchi.

La provincia di Gorizia quindi, prima in regione, rappresentata a livello nazionale.

È proprio così. Nella nostra regione, e soprattutto nelle province di Gorizia e Trieste, abbiamo un indubbio vantaggio per la tradizione lasciata dall'impero austorungarico la cui struttura scolastica curava moltissimo i cori. Oltre a questo, l'importanza culturale delle due città sempre nel periodo austroungarico, ha fatto emergere grosse personalità culturali e musicali sin dall'Ottocento. Ricordiamo i Bartoli padre e figlio, napoletani, direttori entrambi della Cappella Civica di San Giusto, altra istituzione importante per la vita musicale triestina.

Altro grosso nome, (grosso anche anche fisicamente!) fu Antonio Illersberg che faceva cose che oggi possono essere considerate "fuori stile" ma all'epoca era considerato un mago nella polifonia antica: eseguiva Monteverdi con 80 cantori! Cosa adesso impensabile. Ma lui diceva: "Esiste questa musica, è meravigliosa, perché non posso dare a tutti la possibilità di cantarla?"

L'Italia del dopoguerra ha scoperto in ritardo la musica corale e la sua importanza mentre dalle nostre parti c'è sempre stata una continuità.

I primi distintisi ad Arezzo come italiani sono stati i nostri cori. Fu una grande fortuna per i giovani musicisti che allora si occupavano di cori, assieme a me Kirschner, Macchi, Lucio Gagliardi (che fu il primo direttore del coro Illersberg), Luigi Toffolo, aver avuto contatti con musicisti e compositori di valore quali Vito Levi, Giulio Viozzi che non hanno mai snobbato i cori ma hanno trascritto e scritto e armonizzato per coro. Non possiamo dimenticare poi il ruolo di Claudio Noliani nel recupero dei canti popolari. Lui non era direttore di coro ma di coro ne sapeva moltissimo ed eccelleva nel recupero dei canti popolari triestini, friulani e carnici.

Noi giovani eravamo una carta assorbente rispetto a questi personaggi che non erano tanto più anziani ma abbastanza per suscitare quel rispetto che però non ostacolava la confidenza.

Nello stesso clima culturale e musicale è cresciuto Orlando Dipiazza se pur più giovane di tutti noi.

Eravamo animati da una grande passione, non bastava mai il tempo per fare tutto, anche perché il lavoro con il quale vivevo non era la musica ma l'insegnamento.

Un fertile ambiente culturale quindi che ha portato la coralità regionale a distinguersi ai concorsi nazionali.

Esatto. La nomina improvvisa, già nel '69 a consigliere nazionale dipendeva dal fatto che mi fossi messo in risalto molto con il mio coro, quello della "Solvay" al Concorso di Arezzo, principalmente nel '61 dove ci classificammo secondi in polifonia e canto popolare. Era la prima volta che un coro italiano otteneva i vertici della classifica in una e nell'altra categoria.

Ma già nel '52 Mario Macchi partecipò al Concorso di Arezzo e la cosa mi incuriosì.

Nel '57 partecipai come cantore con il Coro "Costanza e Concordia" (ora Polifonico di Ruda) diretto da Tullio Pinat, violinista di Perteole. Suonavamo assieme in leggio nell'"Orchestra Goriziana" e mi propose di cantare. Sempre come

cantore partecipai nel '58 e '59 con il coro "Montasio" di Trieste diretto da Mario Macchi. Nel '60 inizò la mia partecipazione come direttore. Da allora partecipai sette volte con il coro "Solvay" che, dal 1963 si chiamò poi "E. Grion".
Ad Arezzo ora ci vado ancora ma… come ospite d'onore!
Ho sempre trovato stimolante partecipare ai concorsi ed ero sempre tranquillo. Non avevo proprio paura di perdere niente: un concorso è un grande banco di prova, un impegno di studio che fa comunque fare un salto di qualità. Bisogna convincere i coristi di questo, del fatto che è una grande esperienza purché la si viva non con la frenesia di vincere a tutti i costi ma sapendo accettare anche le prestazioni modeste.

Anche il Concorso "Seghizzi", che da anni oramai eguaglia Arezzo per importanza internazionale, è stato uno stimolo importante per la cultura corale in regione. Ci furono però anche altre manifestazioni fondamentali in questo senso.

Il Concorso "Seghizzi" è stato fondamentale per i nostri cori nei primi anni. Quando è divenuto troppo importante i nostri cori non hanno più partecipato. Io ho partecipato ben 14 volte al Seghizzi!
Ci furono sì anche altre importanti momenti: nel '57, '59 e '60 ci fu a Trieste il concorso "Illersberg" promosso dalla sede RAI di Trieste che, per la particolare situazione politica, aveva una certa autonomia dalla sede centrale. Grazie agli sforzi di Vidusso, allora presidente e di Claudio Noliani è stato organizzato un concorso a livello regionale di polifonia e canto popolare per cori misti e a voci pari. La giuria era composta da grossi nomi e fu uno stimolo fondamentale per la coralità regionale.

Sentirla parlare è interessantissimo maestro, lei è la memoria storica del mondo corale regionale del dopoguerra. Ma per il Policardi musicista, maestro di coro, quali sono stati i riferimenti importanti, come ha vissuto la sua "formazione" musicale?

Sono stato fortunato, il mio lavoro di "organizzatore" mi ha sempre messo in contatto con i più grandi nomi della cultura musicale e corale europea, in un'epoca storica in cui l'Europa era ben divisa! Ma è dalle amicizie con i "nostri" maestri che ho tratto i miei primi riferimenti: Mario Macchi, Claudio Noliani, tanto bravi artisticamente e preparati culturalmente quanto ricchi di umanità. Poi, andando fuori regione Bruno Pasut prima di tutti e subito dopo Adone Zecchi.
Ho avuto poi una frequentazione piuttosto assidua con Jürgen Jürgens allora direttore del Coro "Monteverdi" dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo. Coro che era un riferimento anche per noi italiani. Ho sentito da loro il primo Dallapiccola! Altro grande che ho frequentato fu Robert Pappert di Hausen-Francoforte.
Devo dire la verità, sono stato molto "ladro" ho preso tutto quello che potevo. In tutti i sensi.
Samuel Vidas altro grande, tutte le volte che passava in regione, non mancava di pranzare o cenare almeno una volta in casa nostra. Uomo di una gentilezza estrema nei rapporti umani e di una onestà intellettuale ammirevole. Ricordo che riconosceva, nella sua grandezza: "Purtroppo non siamo preparati in polifonia antica".
Un altro italiano con il quale ebbi moltissimi contatti fu Fosco Corti. Leggendo il libro recentemente pubblicato da FENIARCO mi sono accorto quanto noi eravamo avanti. Certe cose le sapevamo già 20 anni fa!

In effetti la nostra regione si trova ora in una posizione piuttosto

avanzata rispetto ad altre realtà. Siamo ai vertici della coralità nazionale e questo, abbiamo già avuto occasione di dirlo, oltre ad essere un indubbio riconoscimento è anche una responsabilità.
Organizzare, essere presente, tenere le fila, proporre, reggere insomma un'associazione come può essere l'USCI regionale o FENIARCO, costa fatica e ci vuole tanta costanza.
Io ho sempre sostenuto che fosse fondamentale il rapporto con ogni singolo coro, con ogni singolo maestro. I cori hanno bisogno di sentire la presenza di chi li segue e li "protegge".
Già dall'inizio, quando nacque l'USCI Friuli Venezia Giulia per volontà delle quattro Associazioni provinciali, alle Assemblee nazionali c'era sempre grande rispetto per il lavoro del Friuli Venezia Giulia e mi pare che tutto questo continui.
Posso dire con serenità e affetto, che Paolin, uomo di spinta e cantore entusiasta, ha messo le fondamenta, Policardi ha contribuito alla costruzione di una casa ben fatta.
E ora, da quando alla guida c'è Sante Fornasier, si lavora ad un meraviglioso arredamento! L'opera di Fornasier è fondamentale, ha trasmesso a tutti un modo di pensare che guarda lontano e in avanti con grande intelligenza e lungimiranza.
E i nostri cori, come li vede?
Proprio ieri sera ho partecipato alla rassegna del coro "Audite Nova" di Staranzano. È stato meraviglioso vedere i bambini delle voci bianche cantare in quel modo. I segnali positivi ci sono eccome e bisogna continuare a lavorare in tutti i sensi. Bisogna saper rinnovarsi, se un coro non riesce a rinnovare il materiale umano cambi almeno repertorio!
Per quel che mi riguarda non mi fermo, guardo nuove musiche, anche cose che vanno al di fuori delle mie possibilità. È per me un obbligo tenermi aggiornato per andare in giuria.
Continuo a lavorare per i cori, sono uno dei fondatori del concorso "Orlando di Lasso" di Roma e ho diretto fino al 2005 il coro "E. Grion". Poi ho dovuto lasciare, per problemi famigliari.
Ma non c'è dubbio, si può lavorare ancora!

TÕNU KALJUSTE

TÕNU KALJUSTE DIRIGE IL CORO DELLA RADIO SVEDESE ALLA STAGIONE DEL TEATRO DI MONFALCONE

Andrea Mistaro

Il Coro della Radio Svedese divenne famoso negli anni '50 grazie alla sinergia di più componenti: una realtà corale nazionale di alto livello, un geniale direttore principale (Eric Ericson) ed una generazione di compositori dalle idee innovatrici che trovarono nel Coro e nel suo formidabile direttore un ottimo veicolo per i loro progetti. Quando (negli anni '90 saltuariamente e poi stabilmente) Tõnu Kaljuste divenne il primo direttore principale straniero, il repertorio del coro si aprì verso altre esperienze musicali che nel frattempo avevano cominciato a rubare un po' la scena alla "storica" qualità corale scandinava: complice anche la caduta dell'Unione Sovietica, la coralità ed i compositori baltici avevano cominciato a diffondersi nel mondo occidentale.
Il concerto del 20 dicembre al Teatro di Monfalcone presenta una valida retrospettiva di questi eventi, visti dall'ottica di un Coro che ne è stato tra i principali attori. Dopo il bachiano *Lobet den Herrn*, il programma del concerto volge subito al repertorio baltico contemporaneo con l'insolito *Dopo la vittoria*, cantata commissionata nel 1997 al compositore estone Arvo Pärt dal Comune di Milano, basata su un testo in prosa (da segnalare l'ineccepibile pronuncia italiana del coro) inerente la nascita del canto del *Te Deum*; la composizione rivela l'evoluzione del linguaggio compositivo del Pärt più noto (quello della poetica "tintinnabuli" del *Magnificat*, ad esempio) verso un recupero di una dimensione più discorsiva della comunicazione musicale, in sostituzione di quella mistico-contemplativa, senza però rinunciare a quanto acquisito dal compositore nei decenni di maturazione precedenti, a livello di sintesi di linguaggi modali e tonali spazianti dal medioevo alla musica del Novecento.
Dopo i natalizi *O magnum mysterium* di Giovanni Gabrieli e due *Motets pour le temps de Noël* di Poulenc, il Coro ha dato la sua massima prova nei pezzi di due notissimi compositori contemporanei

Il coro della Radio Svedese.

Tõnu Kaljuste.

svedesi, i quasi omonimi Jan e Sven-David Sandström. Del primo il Coro ha interpretato magistralmente il pezzo più noto, la rivisitazione del motetto di Praetorius *Es ist ein Ros entsprungen*, nel quale la citazione del corale originale si dissolve come un cristallo di sale in acqua, liquefacendosi in evanescenti e complesse sonorità dalle immobili ed al contempo mutevolissime trasparenze, mentre reminescenze del corale originario di tanto in tanto riemergono, pur offuscate dalle liquide, emozionanti sonorità.
Se la riuscita di *Es ist ein Ros entsprungen* mette in luce la perfetta omogeneità vocale del coro, la grande professionalità dei coristi e l'assoluta padronanza della compagine da parte di Kaljuste è stata esibita nel *Lobet den Herrn* di Sven-David Sandström – elegantissimo "speculare" dell'iniziale *Lobet* bachiano, di cui va a costituire una sorta di *alter ego* contemporaneo: nella sezione iniziale della composizione il compositore "gioca" con gli effetti ritmici che le "*t*" finali della parola "Lobet", opportunamente ripartite tra le sezioni del doppio coro, riescono a generare, con un effetto velatamente *swing*, stemperato poi nella più cantabile sezione centrale, seguita da un breve finale sereno e composto ma ancora memore, fino alle ultime battute, dello humour iniziale.
L'intera seconda parte del concerto è stata dedicata ai *Vespri* op. 37 di Sergej Rachmaninoff, eseguiti quasi integralmente (elisi gli ultimi 3 numeri) e proposti in una lettura precisa ed attenta, forse un po' carente dei grandi e spettacolari effetti dinamici e delle imponenti sonorità cui ci hanno abituato le esecuzioni russe di questo capolavoro, ma capace di creare magici momenti di raccoglimento e concentrazione, in linea con la acuta descrizione dell'opera che Clara Giangaspero propone sul programma di sala, descrivendo "l'intimità virile e nostalgica di questi *Vespri*, che dipingono paesaggi interiori di inaudita profondità, in cui gioia e tenerezza, letizia e malinconia sono alla ricerca di una completa manifestazione".
Concludiamo segnalando alcuni messaggi particolarmente lodevoli lanciati implicitamente (o forse no?) dalla stagione del Teatro di Monfalcone con questo concerto: il

messaggio che la musica corale, opportunamente selezionata e propriamente eseguita, ha tutta la dignità per rientrare in una stagione teatrale, normalmente appannaggio di famosi solisti o ensemble strumentali; che alcuni compositori (Rachmaninoff è uno di essi, ma ne esistono molti altri), universalmente stimati dal pubblico per i loro lavori pianistici o sinfonici, hanno dedicato alcuni dei migliori lavori del loro catalogo al coro, non destinando ad esso - come a volte si crede - un sotto-repertorio di composizioni di seconda scelta; ed infine, che il pubblico italiano – sì, anche quello dei teatri, che a volte si è portati a pensare essere poco incline ad uscire dal repertorio e dagli organici usuali – è pronto per capire ed apprezzare la ricchezza del buon repertorio corale e la bellezza sonora di queste "orchestre di voci".

Due parole con Tõnu Kaliuste

Nel breve intervallo tra le prove ed il concerto, Tõnu Kaliuste ha accettato una piccola intervista per *Choralia*. Dato il poco tempo a disposizione abbiamo pensato di focalizzare la chiacchierata non tanto sul concerto quanto piuttosto su ciò che può interessare maggiormente il mondo della nostra coralità, cercando di investigare le ragioni della grande qualità e del successo internazionale della coralità estone, nella speranza che la maggiore conoscenza di questa realtà possa fornire a tutti gli operatori del settore spunti di riflessione.

Quale è secondo lei la ragione di fondo dell'ottimo livello della coralità estone?

Tutto parte dalla scuola. Nelle scuole ci sono lezioni di canto, ed ogni scuola ha un coro di bambini.Vi è un concetto di istruzione secondo cui la gente deve saper leggere musica come legge il giornale, o la letteratura nazionale.

Oltre al sistema educativo, quanto pensa che possa aver contribuito alla qualità della coralità "d'arte" un folklore corale molto sentito e vissuto dalla popolazione come è il caso di quello estone?

Credo che ci siano altre due ragioni per cui la coralità estone è molto avanzata. La prima è una ragione politico-sociale: in una nazione piccola con alle spalle una nazione molto grande, il popolo ha trovato da sempre la propria forza nel riunirsi per cantare assieme. La seconda è invece di tipo culturale: l'Estonia è sempre stata al confine tra il mondo orientale e quello occidentale; in questo contesto, compositori e direttori di coro hanno potuto conoscere diverse scuole, diverse influenze, e cogliere ciò che di importante proveniva sia da est che da ovest, creando la base della propria educazione attraverso un "mix" dei due apporti; poi ci sono stati 50 anni di strada a senso unico, ma negli ultimi anni la privilegiata situazione preesistente si sta ricomponendo.

Dalle nostre parti è molto nota la grande qualità della "coralità baltica" e della produzione dei locali compositori, ma sono forse meno note le caratteristiche proprie della musica di ciascuna delle tre repubbliche. Ci può aiutare a capire queste differenze, o a delineare alcuni tratti che lei giudica peculiari della musica corale estone?

Se ci riferiamo alla musica contemporanea, oggi la globalizzazione è ovunque, ed è arrivata anche nelle partiture dei compositori delle giovani generazioni. Se invece parliamo della nostra produzione storica, dobbiamo tener presente che la nostra cultura è molto giovane (risale all'epoca del nostro risveglio nazionale, alla fine del 19° secolo – i musicisti andavano a studiare a S. Pietroburgo o a Lipsia…): una situazione non comparabile con la maggioranza di quelle europee, caratterizzate da secoli di tradizione colta. In entrambi i contesti, quindi, è difficile individuare nella nostra produzione colta che cosa sia tipicamente "estone". Viceversa, molto più caratterizzato è il nostro folklore, che è estremamente antico (secondo alcuni, addirittura millenario); ma è stato sempre trasmesso oralmente, è una potenza di diverso tipo, più legata alla memoria…

Il compositore estone più noto all'estero è sicuramente Arvo Pärt; sente il desiderio di valorizzare all'estero, con la sua attività, qualche altro compositore estone che secondo lei è decisamente "sottoquotato"?

È difficile fare un nome solo, preferirei fare più nomi… Direi però che Cyrillus Creek ha finalmente cominciato ad ottenere l'onore che si merita, avendo avuto da noi il ruolo che in Ungheria hanno avuto Kodaly e Bartók nella riscoperta "sul campo" dei nostri canti popolari.

Per finire, una domanda più personale. Se lei dovesse motivare a qualcuno il "perché" lei dirige…

È un'ottima domanda: forse perché cerco sempre di fare ciò che mi piace!

QUANDO A UDINE VENNERO MORAVI E COSACCHI...

CONCERTI CORALI NEL FRIULI DEGLI ANNI VENTI

Cristina Scuderi

Il 15 gennaio 1923 al Teatro Sociale di Udine la neonata Società cittadina degli "Amici della Musica" inaugurò la lunga serie dei suoi concerti con una esecuzione vocale da parte del coro dei "Maestri Cantori Moravi". Fu un avvenimento artistico di eccezionale importanza per la città. I cantori vennero accolti calorosamente e da lì iniziarono un giro trionfale nei maggiori centri artistici d'Italia. Arrivati col treno alla stazione di Udine, ebbero un benvenuto davvero sbalorditivo: furono ricevuti da moltissime autorità e, tra gli altri, da Enrico Morpurgo (presidente, all'epoca, della Società "Amici della Musica") e da Mario Mascagni, cugino del più celebre Pietro, nonché direttore dell'istituto "J. Tomadini". Dopo una breve sosta all'albergo Italia (l'attuale Astoria), accompagnati dall'assessore Del Piero e dal Morpurgo i cantori visitarono il castello, il suo museo e i principali monumenti cittadini. Furono portati anche a Tricesimo per poi rientrare in città ed essere ricevuti nelle sale della loggia municipale. Erano presenti molti assessori, consiglieri, avvocati, il prefetto, il questore, il generale Berardi, vari commendatori. In rappresentanza della Società Orchestrale cittadina era presente il maestro Zanini. Presenziarono tutti gli insegnanti dell'istituto musicale "J. Tomadini". L'assessore Marcovic portò il saluto della città di Udine ai cantori che venendo in Italia per una tournee artistica rinsaldarono fortemente "l'amicizia contratta sulle sponde del Piave e sul Monte Grappa, mentre cecoslovacchi ed italiani combattevano contro il comune oppressore". Il prefetto ricordò di essere stato presente il 24 maggio 1918 alla cerimonia svoltasi sull'altare della Patria a Roma, quando la legione cecoslovacca giurò fedeltà alla propria bandiera nazionale. Quindi presentò il distintivo che egli portava in quel giorno, facendone dono alla Società dei Maestri Moravi. Dal canto suo il presidente della società morava

Mario Mascagni.

sottolineò come non era sconosciuta in Cecoslovacchia l'arte italiana e come fossero amati Dante, Petrarca, Michelangelo, Leonardo e Verdi. Quindi salutò l'Italia come madre dell'arte e della scienza, ricordando che il popolo ceco ebbe della nazione italiana il giusto ed elevato concetto che essa meritava.
Alle 21 precise di quella sera il direttore del coro, maestro Ferdinando Vach, iniziò l'esecuzione del programma con gli *Improperia* di Palestrina, seguiti dall'*Inno dei contadini* di Smetana e da composizioni di Dvorak, Thomas, Janacek, Foeroter, Krijkovsky. In conclusione, tre canzoni nazionali cecoslovacche come *L'acqua scorre*, *Un fiore* e *Balla, balla*.
Mario Mascagni diede relazione del concerto il giorno seguente in un lungo articolo sul "Giornale del Friuli": "La fusione mirabile dei 55 soci, l'intonazione perfetta, il sobrio colorito adatto alle composizioni eseguite, e la bellezza delle voci che il coro compongono" scrisse, "prendono immediatamente il pubblico e lo trascinano in una atmosfera alta, tal che alla fine una ovazione imponente di ammirazione schietta saluta l'eletta schiera dei Maestri Moravi ed il suo direttore".
Il ricordo della guerra era ancora vicino e Mascagni sottolineava anche il significato di profonda fratellanza che sottendeva alla manifestazione. "La gloriosa accademia di Santa Cecilia di Roma è la organizzatrice del giro, che non servirà soltanto a dire agli italiani di quali manifestazioni artistiche sono capaci i Maestri Moravi, ma altresì a rinsaldare quei vincoli di fraterna amicizia fra i due popoli che insieme hanno combattuto contro il comune oppressore. E giova, a questo proposito, il ricordare che molti dei Maestri Moravi furono già compagni gloriosi dei nostri soldati nella guerra contro l'Austria". L'articolo si chiudeva con palese soddisfazione per l'evento e con un monito contro gli udinesi diffidenti: "Eppoi si dica pure da parte di inutili scettici che a Udine non è possibile fare delle belle e buone cose. Per quanto riguarda l'arte musicale ecco una sonorissima smentita, e non sarà l'ultima".
In Duomo ebbe luogo due anni dopo il concerto della Società Polifonica Romana diretta da Raffaele Casimiri. Il maestro Adelchi Cremaschi, che firmò la recensione sul giornale, rimase profondamente colpito dall'evento: "parmi di non riuscire a descrivere degnamente le profonde impressioni riportate dall'affollatissimo pubblico intervenuto nella nostra massima chiesa. Le sensazioni provate oltrepassano il limite di quelle che comunemente si provano". E sui coristi: "Quanta disciplina, quanto ordine, quanta sottomissione e deferenza verso il maestro direttore! Quanto delicato pensiero nel rivolgere un saluto al capo della nostra chiesa udinese ed alla popolazione! Quale fremito di commozione non si impossessò di tutti noi in questo momento solenne!". Furono eseguiti Palestrina, Orlando Di Lasso, Firmin Le Bel, Josquin des Pres e Da Victoria. Il maestro Casimiri apparve sereno e calmo; "col suo gesto espressivo egli sapeva portare la massa corale ad effetti mai sino ad ora conosciuti né apprezzati. In lui si riscontra il più completo sviscerامento di una musica nella quale ben pochi sanno e possono cimentarsi; in lui sta una potente profondità di concezione ed una cultura musicale veramente smisurata".
Di nuovo al Teatro Sociale si esibì anche il coro "Euterpe" diretto da quel Guglielmo Russo che tanti onori raccolse grazie anche alla sua attività di compositore (la sua musica era eseguita dal "Quartetto Veneziano", poi "del Vittoriale", del quale faceva parte anche Vittorio Fael. Il quartetto era patrocinato da D'Annunzio). La Società "Euterpe" era composta da operai e gondolieri che vinsero vari premi in concorsi regionali e nazionali di canto. Il coro rivelò un'ottima preparazione eseguendo la *Leggenda Bretone* di Gounod: emerse in pieno il contenuto popolaresco del canto e risaltò la tecnica del pizzicato d'accompagnamento. Tra le altre composizioni, *Ninna*

nanna di Pratella e *Pasqua di Resurrezione* dello Zanella; dello stesso Russo furono eseguiti *Luna di maggio* e *Vendemmiale*. Ciò che portò il pubblico al più alto entusiasmo fu *Mattinata* del Veneziani, maestro del coro della Scala, per il quale brano si scrisse che l'esecuzione fu perfetta: "apparve in esso tutto lo splendore di un'alba marina, il risveglio della terra, la luce che a poco a poco cresce e si diffonde, finché appare il sole" si commentò poeticamente sul "Giornale del Friuli". Furono richiesti numerosi bis.
Nel 1927 sempre al Teatro Sociale, sarebbe toccato ai "Cosacchi del Kubany", reduci da un successo triestino, regalare uno spettacolo davvero grandioso, accolto anch'esso da un grande plauso di pubblico. In costume cosacco, severi e gravi, i quaranta cantori immobili e statuari, diretti con precisione militare dal valente maestro Semjon Ignatioff, prima di svolgere il loro programma eseguirono con vigoroso slancio l'inno fascista *Giovinezza,* ridotto a quattro voci. "Il simpatico omaggio conquistò fin da principio l'uditorio" ci racconta il critico. "Nella prima parte del programma un largo periodare, melodie possenti, di colossale quadratura, modulazioni vaste, d'ampio respiro, fecero gustare solenni composizioni [...]". Furono eseguite musiche di Bortniasky, Turtschaninoff, Archangelschy, Tschesnokoff. Non mancarono gli obbligati di tenore e baritono sullo sfondo di armonie a bocca chiusa, in brani come *Antica canzone popolare ucraina* e *La tinozza d'acqua* di Dawidswsky. Nella seconda parte del concerto si proseguì con brani popolari come *La canzone del Volga*, *Il cosacco prigioniero* o *Scampanio serale* che piacque talmente da essere ripetuto come bis. "Richiesti della replica" continuava il cronista "i cantori regalarono un pittoresco loro canto popolare chiassosissimo, con urli, fischi, grida, convergenti singolarmente alla tonalità di base, e lasciarono il pubblico entusiasta". I Cosacchi diedero in brevissimo tempo altri due concerti, con un crescente successo di spettatori, esibendosi anche nella loro tipica *Danza dei pugnali*. "L'audizione di ieri sera" commentava il quotidiano "per noi friulani lasciò la convinzione che le nostre belle villotte sono del tipo di quei canti popolari e che anche fra noi esistano voci e cori capaci di darne colori e proprietà degne". L'articolo era firmato da Luigi Garzoni: si spiega dunque la chiusa finale dello scritto, volto a valorizzare la realtà corale del territorio. Garzoni firmerà anche la recensione del "Coro Sardo", ospite degli "Amici della Musica" sette mesi dopo. Il concerto si svolse nella palestra del Liceo Scientifico cittadino: "cinque cantori nel loro costume tradizionale, giubba nera, camicia e calzoni bianchi, gambali e scarpe nere, fez nero, cantavano seduti, immobili e beati" racconta Garzoni; "cantavano come fossero stati nel loro paesello di Agius, come avevano cantato i loro bisnonni, con la stessa semplicità di ritmo e di figurazione, polifonicamente, ora con canti ritmici, ora con canti spianati. Non era un concerto il loro, ma un ricercare indefinito pastorale. Vedemmo anche due saggi delle loro danze accompagnate da una nenia ritmica, che ci fece immaginare una di quelle cerimonie religiose che i primi sacerdoti delle divinità preistoriche compivano in mezzo al gregge o alla mandria, fra i monti o nelle vergini vallate". Il direttore del coro, Gavino Gabriel, intercalava i brani con chiare ed eloquenti spiegazioni. La serata fu dunque un tuffo nei paesaggi della Gallura, nella primitiva semplicità del vero popolo sardo.
Nessun concerto di corali extraregionali negli anni Venti in realtà, riuscì a superare l'importanza di quello dei "Maestri Cantori Moravi". Per essi si era mobilitata l'intera città perché, come si ebbe a dire in precedenza, vi era anche una volontà di esprimere solidarietà ad un popolo che aveva combattuto a fianco di quello italiano contro lo stesso nemico.
Gli anni seguenti videro la partecipazione di altre importanti compagini corali nella città di Udine, accolte sempre con entusiasmo e con grande concorso di pubblico. Solo la seconda guerra mondiale rappresentò una brusca interruzione alla programmazione concertistica, interruzione dalla quale ci si riprese con grande sforzo ma, per fortuna, anche con rinnovato entusiasmo.

Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

Seminari Internazionali di Canto Gregoriano anno XIII

16-21 luglio 2007
Abbazia di Rosazzo (Ud)

Direttore dei corsi: Nino Albarosa
Coordinatore: Franco Colussi

Docenti:
Corso preparatorio: Paolo Loss
Primo corso: Nino Albarosa
Secondo corso: Bruna Caruso
Terzo corso: Alexander Schweitzer
Esercitazioni d'assieme: Alexander Schweitzer
Vocalità gregoriana: Paolo Loss
Liturgia: don Alessandro Tracanelli

Sabato 21 luglio 2007
Chiesa dell'Abbazia, ore 18.00

MESSA IN CANTO GREGORIANO

cantata dalla schola formata dai corsisti diretta da Alexander Schweitzer

---

CONCERTI

Venerdì 20 luglio
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)
Chiesa di San Pietro, ore 20.45

Sabato 21 luglio
AQUILEIA (UD)
Basilica, ore 20.45

GRUPPO VOCALE "LAETETUR COR"

di Schio (Vr)
direttore: Ermanno Cocco

CONCERTI E MESSE SUL TERRITORIO

CORI dell'USCI Friuli Venezia Giulia

CALENDARIO DEI SEMINARI

I corsi si svolgeranno da lunedì 16 a sabato 21 luglio 2007 con il seguente programma:

8.30 - 9.30 vocalità
9.30 - 11.30 corsi
11.30 - 12.30 esercitazioni d'assieme
15.30 - 17.30 corsi
17.30 - 18.30 esercitazioni d'assieme

La mattinata di lunedì 16 luglio avrà invece il seguente orario:

8.30 arrivo dei corsisti e presentazione dei corsi
9.00 - 10.30 liturgia
10.30 - 11.30 corsi
11.30 - 12.30 esercitazioni d'assieme

Sede dei seminari:
Abbazia di Rosazzo in Comune di Manzano (Ud)

Per informazioni e adesioni contattare la Segreteria:
tel. 0434 875167 - *fax* 0434 877547 - *e-mail* info@uscifvg.it

---

VERBUM RESONANS
Incontri Gregoriani 2007

10-11 febbraio
24-25 marzo
Abbazia di Rosazzo (Ud)

Analisi ed interpretazione di brani tratti dal repertorio dell'Avvento
Docente: Nino Albarosa

in collaborazione con:
Università degli Studi di Udine
Dipartimento di scienze storiche e documentarie
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Feniarco
Fondazione CRUP
Aiscgre - Associazione Internazionale
Studi di Canto Gregoriano
Abbazia di Rosazzo
Provincia di Pordenone
Provincia di Udine
USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
UCCS ZSKD Trieste
Fondazione per la Conservazione della Basilica di Aquileia

LA VARIANTE DI LUNENBURG: UN'EMOZIONE STRAORDINARIA

Mariachiara Carpenetti

l'**USCI Gorizia** *ha partecipato al progetto teatrale ideato da Walter Mramor e Valter Sivilotti per il "Teatro Verdi" di Gorizia con la collaborazione del Kulturni Dom Gorica che prevedeva la messa in scena, in forma musicale e teatrale, del romanzo di Paolo Maurensig "La variante di Lunenburg". Presenza d'eccezione la cantante Milva che, assieme al coro formato per l'occasione, ha sostenuto la parte musicale della rappresentazione. La partecipazione dell'USCI Gorizia deriva anche da una proficua collaborazione già avuta per altri progetti sia con il maestro Sivilotti sia con il Kulturni Dom Gorica che hanno evidenziato la capacità dell'Associazione di rispondere positivamente sia dal punto di vista musicale che organizzativo. È stata una bella occasione anche per valorizzare i cori associati, soprattutto quelli che affrontano un certo tipo di repertorio. Un'esperienza nata semplicemente, da rapporti già collaudati, che si è poi trasformata in qualche cosa di importante.*

"Signori, un quarto d'ora"... all'annuncio dello speaker dagli altoparlanti, la tensione si fa tangibile nei camerini e in sala prove dove con il maestro Hilarij Lavrenčič stiamo riscaldando la voce prima dello spettacolo: le risate cessano, il vociare si smorza e tutti terminano i loro preparativi, chi con un vocalizzo all'ultimo minuto, chi con un sorso d'acqua. All'annuncio successivo "coro e orchestra sul palco" siamo già incamminati e dopo un attimo ci ritroviamo sul palcoscenico illuminato dalle fioche luci dei leggii: tutti sono al loro posto, gli occhi fissi sul direttore Valter Sivilotti e il fiato un po' corto per l'emozione...

... si fa buio e oltre il sipario tirato la voce di Paolo Maurensig inizia a leggere le prime righe del suo famosissimo romanzo d'esordio *La Variante di Luneburg*. Vi si narra di una partita di scacchi giocata durante un intero inverno nel campo di sterminio di Bergen Belsen tra l'ebreo Tabori e il suo rivale ufficiale delle S.S.

Cantori, maestro e Milva.

Frisch, dove la posta in gioco è la vita dei prigionieri. L'autore inizia raccontando la leggenda dell'invenzione del gioco degli scacchi, commentato musicalmente dall'orchestra. Dopo un attimo si apre il sipario ed entra Walter Mramor, attore e voce narrante, che con magistrale bravura introduce lo spettatore nella complessa vicenda narrata nel libro, che attraverso gli scacchi racconta il dramma dell'Olocausto.
"Questa è la storia dei due sovrani (il re bianco e quello nero degli scacchi appunto) che andrò a narrarvi per intero": entra Milva con la prima di otto bellissime canzoni - composte per lei da Valter Sivilotti - che con la sua grinta e gran classe rende ancora più toccanti nell'atmosfera altamente drammatica dell'intera rappresentazione.
Uno dopo l'altro si dipanano i diversi momenti musicali e narrativi di cui è composta questa "fabula in musica" e mai per un solo istante cala la tensione che ha i suoi picchi drammatici in due episodi: il treno, "reso mirabilmente dagli archi che imitano lo stridore dello sferragliare sulle rotaie fino all'imperioso "Arbeit macht frei" in cui esplode il coro con autoritario monito di morte, sottolineando tutto l'orrore dell'inferno che si spalanca all'arrivo nel campo di concentramento; le allodole, quattro donne che vengono condotte nella brughiera alle prime luci dell'alba, slegate e cacciate via facendo loro credere di essere libere, mentre si tratta solo di un'altra orrenda esecuzione: vengono uccise a colpi di fucile quasi si trattasse appunto di una caccia alle allodole.
Sul "buio" il pubblico esplode in applausi meritati e liberatori, ma non è ancora finita: c'è l'ultima canzone di Milva, un altro episodio di eccezionale perizia compositiva del maestro Sivilotti ed esecutiva della grande interprete.
La "fabula" termina con Milva e Walter Mramor abbracciati al centro della scena con il sottofondo della musica della *Scacchiera di pezza*, una "ballata di morte"... si fa buio e iniziano gli applausi (accompagnati da momenti musicali di orchestra e coro): gli interpreti vanno numerose volte alla ribalta, chiamati da un pubblico entusiasta; molti in sala hanno ancora gli occhi lucidi: non è stato possibile trattenere questa grande emozione: in tutti - pubblico ed esecutori - questa rappresentazione ha suscitato una fortissima tensione emotiva.
Terminiamo quindi con il bis (richiesto a gran voce dal pubblico in sala): un'altra volta si sentono nell'aria le terzine del pianoforte e l'attacco del soprano solista Franca Drioli con il coro nel tema di *Allodole* e Milva: "anche se il cielo vi chiama in alto, il vostro sguardo resta incantato da ciò che avete amato"....
È davvero finita e già resta un senso

di nostalgia che non avrei immaginato quando a dicembre siamo stati contattati (tramite l'USCI della Provincia di Gorizia) per questa "avventura": abbiamo aderito in massa e con entusiasmo, come è nello stile del Gruppo Vocale Ansibs. Nel mese di gennaio assieme ad altri 11 colleghi italiani e sloveni di diverse associazioni della provincia (Centro Musicale Emil Komel, Ensemble Polivox, Dramsam, Pevska skupina Musicum, Polifonico Caprivese, Mpz Lojze Bratuž) siamo stati preparati da Hilarij Lavrenčič e da Valter Sivilotti per queste esecuzioni al teatro "Verdi" di Gorizia: il 2 febbraio in prima nazionale e il 3 in replica. Abbiamo lavorato intensamente e con molto impegno per quattro settimane e il 28 gennaio al teatro di Cormons finalmente la prima prova con Milva. La sensazione è di aver preso parte a qualcosa di straordinario, confrontandoci con una realtà professionale dello spettacolo di alto livello. Resta la speranza che ci saranno altre occasione di eseguire questa *Variante di Luneburg*: opera degna pur nella sua essenzialità e semplicità, dei teatri più importanti e del pubblico più esigente.

CORO S. IGNAZIO: RIPRESA E RICORDI

È SCOMPARSO DON STAKO JERICIJO, FONDATORE E DIRETTORE DEL CORO "S. IGNAZIO" DI GORIZIA CHE, DA UN ANNO, HA RIPRESO LA SUA ATTIVITÀ

Alma Kufahl

Oggi è il 29 gennaio del 2007 e proprio un anno fa stavamo festeggiando il cinquantesimo anno di attività del coro "S. Ignazio" di Gorizia e, per molti, doveva essere anche l'ultima tappa di un lungo cammino. Ma un gruppetto di coristi, ha deciso che non si potevano cancellare così cinquant'anni di storia, di sacrifici, di impegno. Così si è aperta una nuova pagina, un nuovo inizio… a distanza di un anno vorrei ringraziare tutti quelli che hanno creduto in noi che ci hanno appoggiato, dato fiducia. In pochi mesi, grazie alla pazienza del maestro Liviano Brumat ed al suo particolare modo di farci capire i nostri errori, con ironia e amicizia, siamo stati in grado di raggiungere obbiettivi importanti, non ultimo quello di riuscire a riorganizzare la rassegna di "Santa Cecilia" che, il 24 novembre scorso, ha visto nuovamente riuniti ben otto cori goriziani, nella Chiesa di S. Ignazio gremita da un pubblico entusiasta.
È stata una bellissima festa della musica!

Avrei voluto anche far un po' di sana autocelebrazione, perché nel mondo frenetico di oggi non è facile ottenere consensi e soddisfazioni, ma, oggi, noi del coro "S. Ignazio" non riusciremo a festeggiare; dobbiamo infatti accompagnare il nostro Don Stanko Jericijo nella Sua ultima tappa terrena e salutarlo per un'ultima volta. Ci sentiamo, però, ancora più orgogliosi dei risultati raggiunti, così facendo abbiamo potuto dare seguito con tenacia e commozione agli insegnamenti umani e canori di un uomo che ha dedicato la sua vita alla musica, al suo coro. Abbiamo dimostrato che essere un coro è molto di più che mettere insieme estemporaneamente delle voci e cantare; siamo, infatti, un gruppo di amici che hanno trovato nel canto il modo più bello di stare assieme, di costruire qualcosa assieme, di comunicare delle emozioni e tutto questo grazie proprio a Don Stanko. Stima, affezione e riconoscenza saranno i sentimenti che noi tutti proveremo per sempre nei Suoi confronti Don Stanko, GRAZIE.

Il maestro don Stanislao Jericijo è da annoverarsi tra i più importanti direttori di coro e compositori goriziani al pari di Corrado Bartolomeo Cartocci, Augusto Cesare Seghizzi, Emil Komel, Cecilia Seghizzi e Rodolfo Lipizer. La sua opera conta un numero considerevole di mottetti, di messe, di composizioni per organo, per solisti, per ottoni e orchestra d'archi o sinfonica. Posso ricordare, in questa circostanza, il *Tu es Petrus* composto per la visita di Giovanni Paolo II a Gorizia, lo *Stabat Mater*, il *Magnificat*, la *Missa Solemnis* tutte composizioni di grande effetto e di difficilissima esecuzione, *Passio* per coro, solisti, organo e quintetto d'ottoni, la *Missa in Simplicitate Cordis*, la tessitura molto semplice e la brevità permettevano di eseguirla spesso: a questa messa era molto legato e la volle cantata anche per il suo giubileo sacerdotale. È da ricordare il suo lavoro di compositore anche per ciò che concerne la musica popolare dove ritroviamo innumerevoli brani per coro su parole di poeti locali ricordo tra tutti *Biei tre morars* su testo di Anna Bombig e i numerosi brani in lingua slovena. Questo suo lavoro di ricerca, di elaborazione e creazione musicale non può essere scisso dall'impegno che profuse, per più di quarant'anni, come direttore del coro "Sant'Ignazio". L'attenzione particolare e peculiare per la musica polifonica cinquecentesca (Palestrina, Gallus, Croce) ha da sempre caratterizzato la scelta del repertorio, senza tralasciare naturalmente le altre epoche storiche. Il suo interesse per la polifonia classica era dettato dall'importanza di formare il coro a un tipo di musica che richiede rigore, impegno e particolare concentrazione. Non si possono dimenticare le varie esecuzioni della *Krönungsmesse* di Mozart per coro, solisti e orchestra che venne cantata anche per la solenne celebrazione dei 250 anni dell'Arcidiocesi di Gorizia o la concelebrazione eucaristica, in Cattedrale, per i 500 anni dalla morte del Conte Leonardo e il passaggio della Principesca Contea agli Asburgo, o ancora la *Messa in Do Maggiore* di Schubert per coro, solisti e orchestra eseguita nel grande santuario di Mariazell in Austria alla presenza del Cardinal Franz König o ancora la celebrazione a Sant'Ignazio, di riappacificazione tra Austria e Italia a ottant'anni dall'inizio della prima guerra mondiale, dove si incontrarono i due Presidenti della Repubblica, Scalfaro per l'Italia e Klestil per l'Austria. Fanno parte del suo curriculum le numerose partecipazioni a concorsi corali nazionali e internazionali con ottimi risultati e grandi soddisfazioni. Fu capace, grazie alla tenacia e alla grande pazienza che lo contraddistinguevano, di fondare un coro di voci bianche che avvicinava al coro "grande" in numerose occasioni: già dopo pochi mesi di prove fece eseguire al piccolo coro l'*Ave Maria* di Schubert" insieme alla "Villachersinphonie Orchester" con grande stupore di tutti. Per comprendere completamente la sua figura non è possibile dimenticare il suo impegno profuso nella parrocchia di Sant'Ignazio per quarant'anni come vicario parrocchiale e naturalmente la pluridecennale attività di professore di religione e musica nelle Scuole Medie. Si può affermare che don Stanko è stato veramente un testimone eccezionale dei maggiori avvenimenti che si sono susseguiti nella città di Gorizia negli ultimi decenni. Sono certo e auspico che la sua personalità e l'enorme mole di composizioni saranno meta di studi approfonditi nei prossimi anni, ma ciò che conta più d'ogni altra cosa è il ricordo che ognuno di noi porterà per sempre con se, di un uomo, di un sacerdote umile, semplice, cordiale, intelligente, sempre disposto ad ascoltare e pronto a sacrificarsi.

Vanni Feresin

IL CORO DEL LICEO SCIENTIFICO "M.BUONARROTI" COMPIE DIECI ANNI

Claudia Mattiotto

è **stata una scommessa:** oggi, dopo dieci anni, possiamo dire vinta alla grande!
A settembre saranno infatti dieci gli anni di attività del Coro del Liceo Scientifico "M.Buonarroti" di Monfalcone, un traguardo importante, frutto di un cammino impegnativo, talvolta faticoso, premiato però dai risultati ottenuti, non solo sul piano musicale, ma anche su quello umano ed educativo: l'impegno, l'entusiasmo, il senso di appartenenza, il senso di responsabilità, la gioia del fare insieme costituiscono degli obiettivi importanti, raggiunti da questi nostri ragazzi che, anno dopo anno, hanno ri-formato il coro, lo hanno consolidato, lo hanno migliorato, lo hanno fatto conoscere ed apprezzare.
L'idea ci è venuta dieci anni fa in occasione di un incontro del nostro liceo con un istituto di Capodistria: in quell'occasione i ragazzi avevano animato l'incontro con esibizioni musicali, strumentali e di gruppo, che però i nostri studenti avevano preparato con uno studio personale, al di fuori della scuola.
Era stato fin troppo facile notare come la musica costituisse un canale comunicativo ed aggregante quasi naturale per i ragazzi, da qui l'idea: perché non fare musica a scuola?
L'educazione musicale era, ed è ancora purtroppo, la grande assente negli istituti superiori, ma in quegli anni facevano la loro comparsa nelle scuole superiori le cosidette attività extracurricolari, attività cioè promosse ed organizzate dalla scuola al di fuori dell'orario delle lezioni, che consentissero agli studenti che le avessero liberamente scelte, di esprimere le abilità, gli interessi, le doti naturali che nel normale lavoro scolastico non potevano emergere.
Naturalmente il nostro asso nella manica fu la maestra Gianna Visintin, non solo per le sue doti professionali, ma per la sua innata capacità di motivare, entusiasmare, "catturare" gli studenti.
E così, una trentina di ragazzi risposero allora all'invito e si presentarono alla

prova della voce, molti di loro assolutamente sconcertati dai primi vocalizzi ed assolutamente "analfabeti" dal punto di vista musicale. Eppure, in modo che considero ancora miracoloso, furono pronti a metà dicembre dello stesso anno ad affrontare la prima impegnativa trasferta, a Budapest, ospiti di un coro giovanile.

È così cominciata la nostra avventura, che ci ha riservato tante soddisfazioni, ma che ovviamente necessita di tanto impegno per i ragazzi, per i responsabili, necessita di tanto lavoro e soprattutto di tanta creatività da parte della maestra: il coro è attualmente composto da una cinquantina di studenti, molti dei quali non leggono la musica e si sono avvicinati per la prima volta ad un'esperienza musicale rigorosa; la programmazione artistica deve naturalmente tener conto delle tappe che scandiscono l'anno scolastico: ci sono periodi molto impegnativi per lo studio, duranti i quali la presenza alle prove non può essere assicurata, e l'attività annuale non può prolungarsi oltre la metà di maggio per l'avvicinarsi degli esami conclusivi. Riprende ad anno scolastico iniziato e non è quindi possibile nessun tipo di attività estiva. Strutturalmente è evidente il problema dell'organico: esso muta ogni anno ed è quindi necessario riprendere un po' tutto daccapo: normalmente i ragazzi che entrano nel coro vi rimangono fino alla quinta ed alcuni assicurano la loro partecipazione anche nel loro primo anno di università, fin quando gli orari e gli esami glielo consentono; è comunque inevitabile che all'uscita degli studenti di quinta, ormai preparati, a conoscenza del repertorio, esperti, corrisponda l'entrata dei "primini", che il percorso lo dovono iniziare. La straordinaria bravura della maestra Gianna consente ogni volta di essere preparati e pronti a nuovi impegni.

Abbiamo dunque fatto tanta strada, ci siamo esibiti in concerti, partecipato a concorsi (e vinto), il pubblico ci ha sempre apprezzato e sempre ha sottolineato la freschezza, la vivacità, la gioia con cui i ragazzi cantano.

E noi responsabili assaporiamo come i più bei complimenti le parole che sempre gli spettatori dicono, mentre i coristi sfilano interminabilmente per sitemarsi sul palco, "... ma quanti sono?" ed alla fine "come è bello sentir cantare i giovani...".

RIPARTE IL CORSO USCI-PN PER DIRETTORI

Roberto Brisotto

dopo il positivo incontro della scorsa stagione, l'USCI Pordenone ripropone quest'anno il corso di formazione per direttori di coro e, forte dell'esperienza fatta, lo ripresenta in una veste più articolata e varia. Gli obbiettivi rimangono i medesimi, quelli cioè di fornire una stimolante possibilità di approfondimento del ruolo del direttore da vari punti di vista, promuovendo così un percorso formativo che arricchisca i musicisti e gli appassionati che si dedicano a questa attività ed i cori con i quali abitualmente lavorano. Quest'anno il corso è stato diviso in tre moduli, tematicamente distinti ed affidati a docenti importanti e di indiscusso prestigio musicale. Il primo modulo, affidato a Marco Berrini, affronta le problematiche legate all'aspetto interpretativo, musicale e stilistico inerente al repertorio polifonico sacro; il secondo è rivolto all'approfondimento delle questioni riguardanti la vocalità e l'espressione corporea in relazione al canto ed è affidato a Vera Marenco. Il terzo modulo, infine, ha come tema principale la tecnica di direzione analizzata nei suoi aspetti essenziali ed è affidato a Adriano Martinolli d'Arcy. Ciascun modulo comprende un ciclo di tre incontri articolati in weekend (sabato pomeriggio e domenica mattina) tra gennaio e giugno e prevede la possibilità di frequenza come allievo attivo od uditore. Due gruppi corali hanno dato la loro preziosa disponibilità a collaborare nelle vesti di coro laboratorio ed a fornire le sedi per lo svolgimento delle lezioni: il coro "Sant'Antonio Abate" di Cordenons e l'Ensemble vocale "inContràppunto" di Camolli-Casut (Associazione Coro Contrà Camolli). La nuova articolazione che l'USCI Pordenone ha dato alla propria proposta didattica è stata premiata dal numero sorprendentemente alto di iscrizioni raccolte (32 effettivi e 12 uditori), provenienti da tutta la regione, segno chiarissimo che questa iniziativa risponde ad un'esigenza fortemente sentita presso gli operatori del settore. Un dato interessante è la presenza, tra gli iscritti, di parecchi coristi: aspetto importante perché dimostra da un lato la volontà da parte di quest'ultimi di curare la propria

Momento di studio del primo week-end di lavoro con il maestro Martinolli.

formazione in maniera da svolgere il proprio ruolo con coscienza musicale e non solo come semplici "esecutori", dall'altro dimostra che le Associazioni Corali stanno entrando nell'ottica di favorire la nascita di figure come quelle dell'assistente o del vice direttore, utili per la gestione attuale del coro ed importanti assicurazioni per l'attività futura.

Questa dimostrazione di interesse, di disponibilità ad intraprendere nuovi percorsi e di apertura a nuove suggestioni testimonia una vitalità ed un fermento dell'ambiente corale che rincuora e incoraggia quanti amano la coralità e si adoperano per la sua crescita ed il suo potenziamento.

Per informazioni sul corso, sulle date delle lezioni e sui docenti:
www.uscipordenone.it

IL BILANCIO ARTISTICO DI UN DECENNIO

PRIMI DUE CD DELL'OFFICIUM CONSORT

Pio Pradolin

a **distanza di quasi tredici anni** dalla fondazione, dopo aver conseguito prestigiosi riconoscimenti in concorsi e manifestazioni importanti, forse era arrivato il momento per l' "Officium Consort" di costruire una testimonianza permanente, qualcosa che costituisse sintesi delle proprie scelte artistiche, succo di tutta l'attività portata avanti in questi anni. Era giunto il tempo per una scelta matura e consapevole, insomma, atta a lasciare una traccia qualificata. L'idea di registrare un compact disc in cui fossero presenti, in sintesi, le scelte repertoriali rivolte per gran parte al canto monodico e alla polifonia sacra cinquecentesca, significava ribadire un'identità, quasi dichiarare il proprio DNA artistico. Non è un caso, poi, che gregoriano e polifonia siano state motivo di predilezione da parte del gruppo se pensiamo alle idee fondanti che il compianto Piergiorgio Righele pose alla base del progetto dell'allora "Coro laboratorio dell'USCI Pordenone" di cui l'Officium è una "costola". La cura per il testo, l'importanza fondamentale dell'articolazione verbale e dell'agogica nell'esecuzione (da qui le sottolineature puntuali sull'efficacia del dato testuale dal punto di vista poetico e retorico), l'attenzione alle leggi principali del canto corale direttamente mutuate e intimamente condizionate dallo studio del Gregoriano, con costante senso esegetico, cura paziente non per il suono in sé – elemento del tutto trascurabile se non "contestualizzato" – ma per l'articolazione e la sua musicalità, per l'efficacia nel porre un testo, per la precisione articolatoria, giammai mensurale, per la diligenza nella chiusura della parola e della frase, per la logica interpretativa imposta dalle figure retoriche racchiuse nella composizione. Sono queste, in estrema sintesi, le idee

L' "Officium Consort" durante le registrazioni presso l'antica Pieve di San Martino d'Asio.

fondanti del gruppo. Ma anche le caratteristiche naturali della vocalità maschile risultano particolarmente adatte al repertorio gregoriano ed alla polifonia antica, in virtù della ricchezza di armonici e delle tipiche coloriture forti e intense, a tutto vantaggio dell'espressività e della chiarezza verbale, attraverso una migliore definizione e nitidezza del processo articolatorio sillabico e verbale del testo. Tali idee vennero riprese ed ampliate da Giorgio Mazzucato durante il quinquennio della sua direzione ed infine sposate definitivamente da Danilo Zeni, attuale direttore, massima espressione della storia del gruppo e autentico epigone. Esse, oggi possiamo affermarlo, hanno registrato un buon successo. Al punto in cui era arrivato, al coro non rimaneva altro da fare – affrontando con coraggio, ma anche con matura consapevolezza, la sfida e la fatica di una registrazione – che affidarsi alla moderna tecnologia; l'unica che assicura la "scrittura" delle idee di cui si diceva e che conferisce loro la concretezza e la fissità necessaria a resistere all'effimero e all'implacabile scorrere del tempo. Le registrazioni, anche più curate ed eccellenti, non rendono che un'idea parziale di un insieme complesso formato da elementi ambientali, timbrici, armonici; ma anche emotivi, affettivi, poetico-retorici in un'esecuzione. Ciò è particolarmente vero quando parliamo di musica vocale! Lo diventa ancor più se ci rivolgiamo al repertorio antico sia monodico che polifonico. Ma la traccia, comunque, resta! E dà conto di un lavoro profondo, di costante e coerente ricerca e crescita, protratte lungo più di un decennio.
Adoramus te, Domine Jesu Christe, oltre che quello del brano introduttivo di Matteo Asola, sarà il titolo del lavoro che l'Officium si appresta a concludere, ripercorrendo su repertori impegnativi e di contenuto che il gruppo ha più volte indagato. L'attenzione si è rivolta in particolare al Triduo pasquale che rappresenta il centro del Mistero della Salvezza cristiana, tutto racchiuso nelle celebrazioni che la Chiesa ha profondamente mutato nel tempo; in particolare dopo gli interventi "riformatori" successivi al Concilio Vaticano II, causa di un'autentica "deforestazione" verificatasi con l'abrogazione del Latino come lingua liturgica ed in seguito al sostanziale accantonamento della tradizione gregoriana e polifonica dai riti e dalle celebrazioni. Già da qualche decennio, infatti, i riti della Settimana Santa hanno subito uno "sfoltimento" sostanziale del repertorio, ormai ridotto all'osso a causa di rivisitazioni e semplificazioni anche musicali, indotte da *urgenze riformatrici*, che sono parse a molti un po' troppo orientate ad una disinvolta radicalità.

Il canto antico sia monodico che polifonico, appartiene invece alla migliore tradizione musicale della Chiesa, in particolare quello dedicato al periodo centrale dell'anno liturgico cristiano: la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo. Lungi dal voler proporre nostalgiche ed anacronistiche restaurazioni, con questo progetto musicale l' "Officium Consort" intende accompagnare chi ascolta in un'operazione di recupero, pur parziale, degli splendori musicali legati in particolare all'Ufficio del Triduo, proponendo frammenti rilevanti relativi alla scansione temporale che parte simbolicamente dall'*Exaltatione Sanctae Crucis*, tocca la *Dominica in Palmis* e, attraverso il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, giunge alla gloria finale del *Surrexi* della Pasqua. Si è voluto caratterizzare questo percorso con il canto del repertorio parte in versione monodica, parte polifonica. Il risultato é un esempio significativo di repertorio risalente all'epoca tardo rinascimentale, che rispetta la tradizione abbastanza diffusa all'epoca dell'esecuzione alternata, con delle scelte non certo strettamente filologiche, ma dettate da ragioni logiche ed estetiche - tra polifonia e tradizione gregoriana, tra *lamentationes* e *meditationes.*

Il percorso musicale è peraltro nobilitato dalla presenza di alcuni tra i maggiori polifonisti a cavallo tra il Cinque e Seicento quali Asola, Porta, Gallus, Corteccia, Ingegneri, De Victoria, e Viadana. L' "Officium Consort" per un progetto tanto impegnativo non poteva affidarsi a mani migliori di quelle di Giampaolo Fagotto, che, oltre ad essere un valente ingegnere del suono e direttore di produzione, è anche celebre cantante e direttore di gruppi vocali. Inoltre vanno sicuramente ricordati anche i collaboratori esterni. Nè possiamo certo dimenticare il luogo della registrazione, lo splendido sito perfettamente isolato e dell'acustica eccellente dell'antica Pieve di San Martino d'Asio.

Profondamente diverso – per stile e contenuti – ma non certo meno interessante é il lavoro costruito in collaborazione con l'organista Francesco Finotti dal titolo *Concordia discors – echi gregoriani nella musica per organo*. Qui si è trattato di mettere *nero su bianco* un originale allestimento proposto in concerto più volte, con buon successo di pubblico e di critica. Il progetto musicale vuole proporre esempi significativi del rapporto fra tradizione monodica e letteratura organistica, toccando le corde forti di un repertorio organistico che – nel tempo – ha trovato ispirazione nel canto gregoriano e, recependone la lezione, ha prodotto autentici capolavori anche nell'età contemporanea. Alla proposta cantata del coro, incentrata soprattutto sull'innodia, ma senza trascurare brani tratti dal repertorio della messa, si alternano le *piece* organistiche di autori quali Bach, Liszt e Duprè, che, ispirati dal *cantus planus*, fanno trasparire *echi* monodici nelle loro composizioni, quasi avessero gradito un arcano suggerimento giunto dal passato più profondo e lontano: il risultato, accanto alle suggestioni e ai sapori forti, di contrasto sonoro tra la levità del canto liturgico e la potenza del grand'organo, pare indurre in alcuni tratti un sentimento ambivalente tra riflessione esitenziale e trasporto ascetico.

Il CD termina con un tipico esempio di contaminazione contemporanea, dalle caratteristiche compositive spiccatamente "modali", quali il *Kirie* dalla Messe du pauvres di Erik Satie, con il sostegno del grand'organo del Duomo di Abano Terme, alla cui tastiera siede un sommo organista qual'è Francesco Finotti.

Ringraziamenti particolari vanno alla Fondazione CRUP e alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che hanno colto con sensibilità e disponibilità la proposta dell' "Officium Consort" e hanno reso possibile queste iniziative.

GRUPPO CORALE "GIALUTH" GOLIARDIA, PASSIONE, STORIA

Lorenzo Benedet

l'importanza del "Morar"

1986 - Una sera di fine estate, di quelle che si possono godere perché finalmente sono finite le vacanze e si ritorna alla vita normale. Di quelle che però l'estate non è finita e ci si trova ancora con gli amici, all'ombra del "morar" (gelso) per far onore ad un altro tipo di "ombra". Insomma, una di quelle sere dove tutto sembra facile come le parole che escono eccitate dalla bocca di ognuno e lasciano presagire ad un obiettivo ben delineato e preciso ed alla chiara possibilità di una sua immediata realizzazione. Un momento nel quale tutto sembra possibile. Così, senza nulla in più, nascono i presupposti per la fondazione di un nuovo coro. Queste sono state le premesse, il resto è ormai … storia!

PRIME PROVE

prima

"*Cosa si fa adesso?*" Le voci. Quanti uomini (tanti), quante donne (poche). Facciamo un coro solo maschile? No! Allora cerchiamo di cominciare con un repertorio di brani a tre voci. Così poche le donne? Vabbé, intanto partiamo. Cosa cantiamo. Imprescindibile il "Signore delle cime"; Ferruccio (il sagrestano, un tenore un po' irascibile) è categorico. Quanti sanno leggere un po' di musica? "*Mi sóno el clarin in banda, ma no l'è la stessa roba*". Cominciamo bene! A fine serata sentimenti contrastanti. "*È andata bene come prima volta, no maestro?*".

seconda

"*Ma… e quelli che mancano?*". "*Non ci sono maestro*". Prima prova 40 persone. Seconda prova 25, bel risultato.

terza

16, soltanto 16. Risparmiamo - per decenza e rispetto del lettore - i commenti dei presenti che comunque sono decisi a proseguire nell'esperienza.

quarta

12, mai così pochi. Per fortuna in futuro non saranno mai meno e quindi il coro rimane in piedi. Subito quattro brani semplici perché è necessario fare una

prima uscita nei prossimi mesi allo scopo di dimostrare convinzione e richiamare l'attenzione di qualche altro potenziale cantore.

primo concerto

Maledettamente troppo presto! Però, tutto sommato non proprio uno "schifo". Pieno di gente perché la serata è stata organizzata dalla Pro Loco per la consegna dei riconoscimenti natalizi. Ovviamente il coro è sbilanciato, manca amalgama, le voci (a parte qualche dote naturale) ancora da sgrezzare, le parti un po' insicure, la tensione alle stelle. Il caloroso pubblico locale fa di tutto per incoraggiarci. Dopo l'esordio, una bella e sana bevuta per stemperare gli animi e per aiutare il Maestro a riprendersi.

DALLA PARTE DEL MAESTRO

Forse non sarà un evento eccezionale ma, per me, il capire che sono passati vent'anni da quando ho deciso di mettermi in gioco, mi lascia quel qualcosa in bocca che difficilmente puoi spiegare. Voglio provarci.

Alla fine dell'anno (il 29 dicembre) chiudiamo i festeggiamenti con il clou: i Carmina Burana di Carl Orff. Una gioia immensa sapere che, dopo aver partecipato da spettatori prima e da cantori poi, questa volta siamo gli organizzatori dell'evento. Per un piccolo coro di un piccolo paese questa è una grande sfida. Tutto è

Concerto con i Carmina Burana.

andato per il meglio: il Maestro Eugeniusz Kus si è dimostrato ancora una volta un direttore di altissimo livello; i percussionisti, i pianisti ed i solisti, una meraviglia; i cori poi hanno saputo amalgamarsi in poco tempo. Tutto ciò ha portato un buon risultato artistico e, cosa che sicuramente non guasta, la cornice offerta da un palazzetto strapieno di pubblico (circa 800 persone) ha dato alla serata un gusto ancora più dolce. Applausi, bis, e tanta soddisfazione di tutti, questo è stato il premio per 20 anni di attività. Voglio ringraziare i cori che hanno *festeggiato* con noi cantando: l'Associazione Goriziana "C.A. Seghizzi", il Coro Lorenzo Perosi di Fiumicello ed il Coro della Basilica di Aquileia. Un grazie particolare vada al Italo Montiglio, caro amico e maestro sempre disponibile a lanciarsi nelle avventure.

Tornando a quel "qualcosa in bocca" di cui parlavo in apertura, quella serata mi ha fatto riflettere. Da un piccolo paese e dirigendo un piccolo coro senza grandi ambizioni, mi sono ritrovato a far parte dei vertici della coralità italiana prima ed europea poi. Oggi, e mi rendo conto che le favole esistono. Quando nelle cose che fai e nelle quali credi veramente ci metti l'anima, tutto diventa possibile. Quando trovi persone capaci e cerchi di "rubare" loro il mestiere e carpire i segreti della musica corale e della direzione, tutto è possibile. Quando, pur non dotato di una grandissima voce, hai la possibilità di migliorare e cantare ti diverte, tutto è possibile. Quando ti ritrovi un coro che crede in te e che ti segue per anni nelle tue scelte e che condivide con te i momenti belli, le "figuracce", i momenti allegri e quelli tristi, tutto è possibile. Quando ti ritrovi coristi che cantano con te da 20 anni e tra questi anche una moglie che vive con te la passione del canto e ti segue sempre e ovunque, tutto è possibile. Quando poi ti capita di incontrare una

persona come Sante Fornasier, condividere con lui tante battaglie, "scornarsi" qualche volta salvo poi concentrarsi per raggiungere insieme un unico obiettivo, la crescita della coralità, tutto è possibile.
Sentimentale, patetico, romanzesco forse o strappalacrime? Sarà ma sono certo che tanti maestri che conosco proveranno o hanno già provato queste emozioni. Sono certo che molti maestri sono d'accordo con me e sarebbero disposti a sottoscrivere queste parole e farle proprie. Io oggi mi sento così, pieno di tutto quello che la musica corale e la vita di coro mi hanno dato e, pur conoscendo la fatica, se dovessi ricominciare daccapo rifarei tutti i sacrifici fatti e spenderei ancora tutto il tempo che ho speso per il canto. Credetemi, soprattutto voi cantori che leggete questa rivista, non è stato tempo perso; è stato tempo ben investito.

NOTE DI SOLIDARIETÀ

Denis Marson

Succede a volte che gli incontri inattesi siano quelli da cui scaturiscono le idee più stimolanti.
Ed ogni incontro, per quanto fortuito, necessita inevitabilmente di alcuni requisiti fondamentali: un luogo, un tempo, un'occasione; anch'essi non necessariamente premeditati.
L'occasione avviene l'estate scorsa, in quella città di Mainz (in italiano Magonza) che diede i natali a Johann Gänsfleisch (meglio noto come Gutenberg, l'inventore della stampa a caratteri mobili) al *Festival Europa Cantat,* dove, tra spazi espositivi delle varie case editrici musicali, era esibito un volume dedicato a diverse carole natalizie, sia di origine popolare che d'autore, tutte armonizzate in maniera interessante ed accattivante da un giovane musicista tedesco, Carsten Gerlitz.
Capita che, ascoltando la registrazione dei

brani contenuta nel cd allegato alla raccolta, alcuni di essi attraggano l'attenzione non solo dell'estensore, ma anche della propria consorte e degli amici più cari. Nasce così la voglia di provare in quattro, suddivisi per le diverse sezioni che solitamente compongono l'organico corale misto, a concertare per diletto (poiché noi siamo cantori dilettanti) alcune melodie; in un affiatamento sempre crescente, fatto di gradevoli prove canore - il cui inizio era necessariamente procrastinato al fine di poter affidare a Morfeo i propri pargoli - asserragliati in uno scantinato in ore antilucane, fino alla conquista di quel sottile fremito, privo di alcuna presunzione, conseguente alla consapevolezza che l'impegno stava prendendo corpo e si stava appropriando di consonanze sonore gratificanti.
Logica conseguenza fu la ricerca di una denominazione: "Christmas Singers" (i Cantanti di Natale) fu ritenuta appropriata, meno per peculiarità che per unanime consenso.
Lo scopo spontaneamente concordato fu di eseguire il repertorio all'interno dei reparti dell'Ospedale Civile di Pordenone, per raggiungere, con un nostro personale e sincero gesto di solidarietà, i degenti impossibilitati a condividere le festività natalizie assieme agli affetti familiari, nell'intimità della propria casa.
E come quattro inediti Babbi Natale con le casacche ed i cappellini rossi, realizzati con amabile entusiasmo e precisione dalla signora Concetta, è stato oltremodo emozionante attraversare i vari reparti, con le nostre estemporanee offerte canore; e soffermarsi ad ascoltare chi ci ascoltava, magari in silenzio; mentre parlava con il linguaggio del cuore, con un sorriso o con uno sguardo lucido di commozione. Nondimeno seducente di emozione è stata la nostra presenza corale presso l'Istituto della Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento, davanti ad un gruppo di vigili bambini stupiti .
Questo è stato il nostro "vivere il Natale", perché la passione per il canto è ancora più profonda ed insostituibile se espressa assieme ai più semplici valori sociali in cui crediamo.

I "Christmas Singers".

PALIO IN CORO

UN'IDEA NUOVA PER UNA COMPETIZIONE CORALE CITTADINA

Fabio Nesbeda

domenica 17 dicembre, ormai in piena atmosfera natalizia, si è svolta nella chiesa di San Gerolamo a Trieste, affollatissima per l'occasione, una competizione corale speciale, il *Palio in coro*. Organizzata dal comitato "Trieste in palio", che si occupa della valorizzazione delle peculiarità "rionali" nell'ambito della cultura e delle attività cittadine, la manifestazione ha coinvolto, questa volta, rappresentanze corali dei singoli rioni.
A giudicare i cori, una commissione di tre esperti, mentre l'organizzazione era coordinata dai "padroni di casa", i componenti del gruppo vocale e strumentale "Cantaré".
A rappresentare altrettanti rioni di Trieste sono stati chiamati otto cori: il Coro della Parrocchia di Santa Maria del Carmelo, diretto da Patrizia Coffa, per il rione di Roiano, il Coro del Liceo scientifico "Galilei", diretto da Roberta Ghietti, per Servola, il gruppo vocale *gospel* "Costellazione vocale" per San Luigi, il Coro "Auser - Università Liberetà", diretto da Gianna Vascotto Ghietti, per Valmaura, il Coro del Liceo classico "Petrarca", diretto da Francesco Calandra, per Melara, "I Menestrelli tergestini", diretti da Paolo Voltolini, per Barriera Vecchia, l'Ensemble vocale femminile "Il focolare", diretto da Giampaolo Sion, per San Giovanni e il Gruppo vocale e strumentale "Cantaré", diretto da Barbara Crapaz, per Chiarbola.
Come si può vedere, un mosaico piuttosto variegato di formazioni - e di esperienze - corali, che andava dalle voci bianche al gruppo vocale e al coro femminile e misto, e comprendeva, insieme, derivazione da esperienze liturgiche, vocazioni più propriamente concertistiche o educativo-sociali. Era comune in tutti i gruppi, comunque, l'impegno nella preparazione di un programma di intonazione natalizia, sia pure con esiti vocali e interpretativi differenti.
Le proposte di repertorio apparivano in diversi casi interessanti e coinvolgenti, particolarmente nel caso dei brani di estrazione popolare, degli *spiritual* e degli inserti strumentali.
La commissione giudicatrice, formata da Alessandro Pace dell'"Accademia di musica e canto corale", da Donatella

Deluca, presidente dell'USCI Trieste e da chi scrive, doveva comunque stilare una classifica e attribuire i tre premi previsti dal "Palio", pur riconoscendo anche i meriti dei non premiati...
Il primo premio, perciò, è andato all'Ensemble femminile "Il focolare", brillantemente diretto da Giampaolo Sion in un programma che alternava elaborazioni di canti natalizi inglesi composte dal direttore stesso ad un intenso brano di Bepi De Marzi, *Notte santa*.
Il secondo premio è andato, invece, al "coro di casa", il Gruppo vocale e strumentale "Cantaré", diretto da Barbara Crapaz, con la collaborazione strumentale del pianoforte e di un trio d'archi, distintosi in un'esecuzione particolarmente interessante di brani come *Noite azul*, canto natalizio portoghese, o come il celebre *Holy night* di Adam.
Terzo classificato un coro scolastico, quello del Liceo classico "Petrarca", diretto da Francesco Calandra, che ha dimostrato particolare cura nella scelta del repertorio, soprattutto per quanto riguarda *Thou knowest, Lord* di Purcell e per il noto canto popolare sloveno *Pase sliš*.
Gli altri cori si sono classificati... quarti a pari merito, come prevedeva il regolamento, ma giova ancora una volta ricordarne l'impegno e l'entusiasmo, dai giovanissimi cantori del coro di Santa Maria del Carmelo alla gioiosa esecuzione dei canti natalizi dei cantori del "Galilei" e dei "Menestrelli tergestini", dalla ricerca del suono *gospel* da parte dei quattro solisti della "Costellazione vocale" al contributo popolare nostrano nella *Ninna nanna istriana* proposta dal coro Auser.
Un impegno, dunque, a organizzare la manifestazione e a proseguire nel confronto anche nel futuro.

TRENT'ANNI DI "CANTORI"

Carlo Tommasi

"C**on la musica si cresce...**". Questo il motto del Concerto celebrativo per i trent'anni dei "Piccoli Cantori della Città di Trieste", fondati nel 1976 da Maria Susovsky e diretti attualmente dalla stessa e dalla figlia Cristina Semeraro. Il concerto si è tenuto la sera del 14 novembre, con il patrocinio del Comune di Trieste, presso la Sala Tripcovich, anche stavolta – come nel precedente concerto per i 25 anni – presa d'assalto.
Sempre molto emozionante e ben curato nei particolari registici, rispetto a cinque anni fa l'evento aveva però un taglio diverso, nel complesso meno legato alla rievocazione storica e più al presente, se non al futuro addirittura. Tant'è vero che il concerto iniziava con l'intervento dei... cantori di domani: i "Pulcini" diretti da Monica Cesar e i "Minicantori" diretti da Alessandro Pace, entrambi appartenenti, come i "Cantori", all'"Accademia di

musica e canto corale” di Trieste. I primi, bambini di scuola materna, hanno dimostrato di saper già affrontare brani di una certa complessità blues come *La canzone del ritmo*; i secondi, appartenenti alla fascia d’età dai 6 agli 8 anni e sostenuti da un piccolo gruppo strumentale, hanno rivelato simpatia interpretativa e capacità di affrontare già un discorso polifonico sia pure all’interno di un semplice contesto strutturale, come nel famoso motivetto *The lion sleeps tonight*.
Dopo questo delizioso preludio sono entrati in scena loro, i festeggiati. I “Cantori” non hanno, ormai, quasi bisogno di presentazioni: annoverano un vastissimo repertorio che comprende polifonia sacra e profana, folklore, brani da film e da *musical*, e in più molte composizioni contemporanee scritte espressamente per loro; hanno effettuato tournées in tutta Europa e conseguito ottimi risultati a concorsi nazionali e internazionali come Arezzo, Prato, Nantes, Neerpelt, Bratislava, Llangollen; hanno effettuato registrazioni per la RAI e altre emittenti radiotelevisive; dal 1993 collaborano stabilmente con il Teatro Comunale “G. Verdi” per gli allestimenti operistici. Chi canta in questo coro, o collabora con esso, vive dunque delle esperienze e delle opportunità veramente uniche, che – come recita il felice slogan - aiutano a crescere dal punto di vista umano ed artistico. Questi valori sono stati ben rimarcati nella breve presentazione a cura di Gianna Fumo, vicepresidente dell’Accademia.
Un omaggio al grande Amadeus, il celebrato per eccellenza del 2006, era doveroso e i “Cantori” lo hanno espresso, all’inizio del loro intervento, con due pezzi forti del loro repertorio: *Alphabet* e *Prove per un concerto*. La serata continuava con dei brani di taglio completamente diverso, tratti da un recente film molto toccante per le tematiche musicali ed educative affrontate: *Les choristes*. Qui musica significa, infatti, affinamento dei sentimenti, riscatto sociale, speranza in un futuro migliore: la gamma espressiva è piuttosto vasta e va dal tono leggermente querulo di *Vois sur ton chemin* a quello più sognante di *Caresse sur l’ocean*, dallo spigliato anelito alla libertà di *Cerf-volant* alla mistica, epica inquietudine di *In memoriam*, che il coro ha voluto dedicare a quattro suoi membri prematuramente scomparsi.
Accompagnava l’Ensemble strumentale dell’Accademia, con la sua nutrita compagine di archi, fiati e percussioni e con orchestrazioni sapientemente realizzate dalla stessa Maria Susovsky.
Si era prima accennato all’importante sodalizio con il Teatro “Verdi”. Nella successiva parte del concerto, intitolata *Pennellate d’opera…* venivano appunto ripercorse, sempre sul filo della memoria e dell’emozione, le rappresentazioni di tre famose opere alle quali i “Piccoli Cantori” più volte hanno preso parte: *Turandot*, *Carmen* e *Boheme*. Con l’aiuto dei giochi di luce, il palcoscenico sembrava magicamente ampliarsi per accogliere i movimenti scenici del coro, ieratico e misterioso nei brani da *Turandot* quanto decisamente più spigliato negli estratti dalle altre due opere, e coadiuvato dai giovani cantanti Valnea Orsini (soprano), Claudia Vigini (soprano), Bruno Benedetti (tenore), Giovanni Alberico Spiazzi (basso), Francesco Cortese (tenore). Di questi, i primi quattro erano… ex piccoli cantori che hanno continuato la loro “crescita musicale” con lo studio del canto lirico. Sono solo una piccola parte dei tanti “Cantori” che, invogliati dall’esperienza e incoraggiati e sostenuti da Maria, hanno intrapreso e portato avanti gli studi musicali più vari. Fra questi va annoverata anche la collaboratrice pianistica Antonella Poli, brillantemente coinvolta in questa rievocazione teatrale.
Nel “Gran finale” coro, cantanti e gruppo orchestrale si ritrovavano uniti per un metaforico brindisi con un’accattivante esecuzione del

Trinkkanon (Canone del vino), altro omaggio mozartiano; e proponevano successivamente al pubblico una partitura contemporanea scritta per l'occasione dal compositore triestino Marco Sofianopulo: *Il popolo felice*, le cui atmosfere poetiche e gioiose – giocate su un perfetto equilibrio tra voci e strumenti – abbiamo volentieri riascoltato quale fuori programma.

Grandi applausi sono stati tributati alla maestra fondatrice del coro, a cui è stata consegnata una targa commemorativa da parte del Comune di Trieste. Maria ha voluto ringraziare quanti l'hanno aiutata in questi anni, citando due persone in particolare: Licia Trevisan, al servizio del gruppo da 30 anni, e Rodolfo Unterweger Viani, grazie al quale è stato possibile avviare, nel lontano '76, questa grande avventura.

Presentato con simpatia da Maria Grazia Plos, il concerto devolveva i suoi fondi al progetto "per Maurizio: Progetto staminali da cordone ombelicale" del Lions Club Trieste Miramar in collaborazione con l'associazione per le malattie rare dei bambini "Azzurra".

IL CORO CLARA SCHUMANN

25 ANNI DI CRESCITA COSTANTE

Erika Villi

Venticinque anni assieme non sono pochi…

È il 31 ottobre 1981 quando Chiara Moro, una giovane allieva della classe di organo del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, riunisce attorno a sé un gruppo di amiche per cantare durante le celebrazioni liturgiche.

Nasce così la "Corale S. Pio X" che inizia a muovere i primi passi nel mondo della musica attraverso il folklore nazionale ed internazionale, affacciandosi poi al repertorio di polifonia sacra e profana.

Staccatosi successivamente dalla parrocchia (o dalle iniziative che attorno ad essa gravitano), nel 1997 assume la denominazione "Coro Clara Schumann" in onore di Clara Wieck, figura di primo piano nel panorama musicale del XIX secolo, pianista, donna dalla grande forza morale, profondamente intrisa di spirito romantico, vissuta forse troppo a lungo all'ombra del marito Robert Schumann.

Il repertorio della corale va gradualmente ampliandosi, ripercorrendo il romanticismo di Robert Schumann, Franz Schubert, Felix Mendelssohn e quello di Anton Bruckner e Max Reger, affrontando poi il grande

Il coro "Clara Schumann".

repertorio del Novecento (Francis Poulenc e Benjamin Britten), per arrivare fino agli autori contemporanei quali Javier Busto e Giampaolo Coral.
Contemporaneamente, grazie alla formazione vocale della sua direttrice, le ragazze approfondiscono lo studio della vocalità partecipando come coro laboratorio a seminari sulla direzione corale e dedicando particolare attenzione alla cura del suono e dell'emissione vocale. Approdano, di conseguenza, allo studio della polifonia antica, del repertorio barocco e classico, pur frequentando in misura maggiore quello romantico, preferibilmente con accompagnamento strumentale – repertorio in cui spicca la grande attenzione che Chiara Moro dedica sempre alla plasticità del colore vocale, di volta in volta dolce e morbido o energico ed incisivo.
Con tanta voglia di mettersi in gioco, il coro partecipa a rassegne e concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali "Guido d'Arezzo", "Rassegna Città di Adria" (3° premio e premio del pubblico nel 1987, 1° premio nel 1990 e 1991), Vittorio Veneto (3° premio nel 1998), Treviso (1° premio nel 1990), Gorizia "C.A. Seghizzi" (3° miglior coro del Friuli Venezia Giulia nel 1993), Tours (F) – "Florilége Vocal Saint Vincent" (3° premio nel 1997). È ospitato in numerose rassegne e manifestazioni musicali organizzate dall'USCI e dal "Festival Trieste Contemporanea"; Ungheria, Slovenia, Croazia e Francia lo vedono spesso protagonista di concerti e di programmi monografici di notevole interesse artistico.
Alle esecuzioni a cappella si affianca un legame con la pianista Cristina Zonch, che cresce e si consolida negli anni. La sua presenza diventa una costante nelle esibizioni e nelle più importanti manifestazioni cui il coro prende parte: la classificazione nella fascia di *primo livello* nella categoria "Programma libero" al 42° Concorso Internazionale "C.A. Seghizzi" e in quella di "eccellenza" alla IX Edizione di *Corovivo*, ne sono gli esempi.
Vengono avviate, nel corso degli anni, collaborazioni con orchestre (l'"Opera Giocosa del Friuli Venezia-Giulia" e l'"Orchestra Sinfonica ENFAP") e altre formazioni corali con le quali si affrontano importanti pagine della letteratura sinfonico-corale, come ad esempio lo *Stabat mater* di Giovanni Battista Pergolesi, l'oratorio incompiuto *Christus* di Felix Mendelssohn, la *Chorphantasie op. 80* di Ludwig van Beethoven, il *Te Deum* di Anton Bruckner. Grande sforzo organizzativo ha richiesto la progettazione, nel corso del 2004, di una serie di concerti cui hanno partecipato musicisti e cori provenienti da Italia, Slovenia, Austria e Repubblica Ceca: la *Missa Populorum* di August Ipavec, protagonista della *tournée*, è stata anche incisa su CD con la direzione dello stesso autore.
Al coro "Clara Schumann" rimaneva ancora un mondo da esplorare: il teatro. Questo vuoto è stato colmato con la partecipazione alla messa in

scena dell'opera di Kurt Weill e Bertolt Brecht *Der Jasäger*, sotto la guida del Maestro Adriano Martinolli D'Arcy. Nasce, inoltre, la collaborazione con l'Orchestra dell'"Opera Giocosa del Friuli Venezia-Giulia" e con il Maestro Severino Zannerini per la realizzazione del *Singspiel Il Ratto dal Serraglio* di Wolfang Amadeus Mozart e dell'opera *Il Sasso pagano* di Giulio Viozzi. Attraverso l'arricchimento di tali esperienze, il coro ha potuto assistere da "dietro le quinte" alla genesi di uno spettacolo, dalla nascita del libretto alla sua completa realizzazione: il gruppo è diventato così parte integrante di un complesso meccanismo, formatosi prova dopo prova.

Il coro ha dedicato continua attenzione alla riscoperta di compositori legati alla città di Trieste, da sempre punto di incontro tra storia e cultura: musicisti quali Giulio Viozzi e Luigi Dallapiccola sono stati analizzati, studiati, oltre che interpretati e intimamente vissuti, e come non provare un misto di commozione e struggimento in quei tre spaccati di vita triestina dell'800 descritti nel *Trittico* di Antonio Illersberg…

Il cammino di rinnovamento e di crescita procede anche in tempi recenti: basti ricordare l'esecuzione di *Per la sera della Befana* di Luigi Dallapiccola (tratto dalla raccolta *Dalla mia terra*), per coro e pianoforte a quattro mani, e la prima esecuzione moderna della bellissima *Ave Maria* di Franz von Suppé.

Ed è con questo *background* di tutto rispetto che il coro "Clara Schumann" ha coronato il suo 25° anniversario con un'esibizione nel palazzo del Ferdinandeo a Trieste il 1 dicembre 2006. Il programma del concerto prevedeva un semplice percorso attraverso la storia del coro: i brani scelti, infatti, hanno avuto un preciso significato, poiché si posizionavano nei momenti più importanti di quella che è stata la vita corale. Alla festa, perché proprio di questo si è trattato, hanno partecipato, con grande entusiasmo, coriste "vecchie e nuove": della formazione originale ne rimangono ancora cinque, ma i frequenti ricambi sono stati integrati nel gruppo ed il segreto di tanta costanza e longevità risiede sicuramente nella passione per la quale ognuna ha voluto ritagliarsi il proprio spazio nonostante gli impegni familiari e di lavoro. La non facile realizzazione oggettiva del concerto è stata resa possibile dalla disponibilità che da sempre la VI Circoscrizione di Trieste offre a questa formazione e da un contributo dall'USCI regionale.

Dopo questo lungo percorso, il gruppo di ragazze, ormai diventate giovani donne, affronta con immutata passione e determinazione i concerti e i tanti impegni musicali, mettendosi ancora in discussione e cercando il confronto. Chiara Moro, fondatrice e direttrice, da sempre pretende la pulizia ed il rigore necessari in esecuzioni che lasciano il segno e che hanno permesso a questo coro di imporsi nel panorama musicale, dimostrando che il canto e lo studio non smettono mai di regalare momenti preziosi.

PIACENZA 2006

Teodora Tommasi

Era un giorno di settembre come tanti altri… Sembrava tutto come al solito, invece il futuro ci aveva strizzato l'occhio, prendendoci di sorpresa.
Carlo, quello… "grande", ci accolse con una notizia sorprendente: gli aveva telefonato la direttrice di un coro di Piacenza, il Coro Farnesiano, per proporci una tournée da loro, e lui aveva accettato. Tutti i coristi a quel punto si erano guardati, sbalorditi. Piacenza? Coro Farnesiano?
Carlo ci disse che era un coro storico, importante. Ci guardammo ancora. Volevano noi? Davvero noi, il mitico "Catticoro / Katizbor", che prova nella sperduta chiesetta di Cattinara (che ancora un po' e nessuno neanche a Trieste sa dov'è)? Piacenza? Era irreale, come idea, ma di colpo c'innamorammo di quel progetto. I nostri sogni si tinsero di Piacenza, quasi fosse un colore magico e luminoso.
Così incominciammo a lavorare sodo, cercando un repertorio adeguato, organizzando tutto: pulmino, date, comunicazioni con l'altro coro.
L'unica cosa certa era dove avremmo dormito: gli altri coristi ci avrebbero ospitati, facendoci respirare un'aria veramente Piacentina.
E così, il 18 di novembre, una data piuttosto pittoresca, partiamo per la nostra prima avventura, alla faccia di tutte le insidie che ci avevano colto al preludio di questa nostra tournée: compiti in classe, autogrill sforniti, mal di pancia, litigi, tensioni, aspettative.
Finalmente, eccoci arrivare.
I nostri ospiti ci prendono subito in custodia; noi ci dividiamo lanciandoci sguardi smarriti, sentendoci un po' fuori posto, in un ambiente diverso, ma di cui cominciamo a sentirci partecipi.
I coristi ospiti si rivelano molto disponibili: ognuno di noi riceve un trattamento gentile, familiare.
Così, chi chiacchierando, chi mangiando, chi girando la città (in bici), chi giocando e, giustamente, rilassandosi, ognuno di noi si gode il pomeriggio e, dopo un giretto per Piacenza tutti insieme, eccoci arrivare alla chiesa di S. Antonino, sede del nostro concerto. Ed ecco cominciare le prove, estenuanti, lunghe, un po' drammatiche; ma d'altra parte si dice –

no? – che "a uno splendido concerto precede sempre una prova orripilante".
Sfatti e disfatti ancor prima dell'esecuzione, vediamo sfilarci davanti il Coro Farnesiano: sono 60, tutti con le loro cartelline ordinate, la stessa austera ma perfetta divisa, tutti concentrati e determinati a dare il massimo.
Davanti a loro, eccoci a noi: 7 ragazzi più un Carlo flautista e un Carlo direttore/pianista.
Il panico sembra prendere il sopravvento.
Il concerto comincia, la chiesa è piena, il coro nostro ospite attacca con serietà una compunta "Ave Maria" di Gounod, meravigliosa. Non un respiro di troppo, una pagina frusciante, uno starnuto. Cantano le loro canzoni con una dolcezza un po' seriosa. Nella sagrestia, nascosti a tutti, (per fortuna, visto quello che stava succedendo), ci siamo noi, paralizzati dal terrore, affascinati dal Coro Farnesiano. La tensione scoppia, e ci mettiamo tutti a litigare come ossessi, confusi e spaventati a un punto a cui solo la musica, con il suo potere suadente, può farti arrivare, quando giunge alle tue orecchie limpida e cristallina.
Sembrava la fine del mondo.
Come avremmo mai potuto cantare per un pubblico abituato a un tale livello? Come potevamo, noi solo 7,

Il coro Farnesiano e il Catticoro a Piacenza.

eguagliare un coro di tanti e seri elementi? Come potevamo cantare con quell'unità che deve tenere saldo un coro, dopo aver appena litigato?
A salvarci fu la musica stessa: nel momento in cui attaccammo, le note ci fecero ripensare a tutte le prove, tutti i momenti passati insieme. In quell'istante ritrovammo la nostra unione, la nostra identità, di un coro orgoglioso, raro, formato da "pochi, e scelti per selezione naturale" coristi, un coro di persone diverse ma che, per varie circostanze, un giorno hanno provato a cantare insieme.
Quella prova ci aveva portato fino a Piacenza.

Più andavamo avanti con il programma, meno volevamo finire, sempre più carichi di adrenalina.
Le nostre voci rimbalzavano sui muri, si mescolavano agli affreschi, e la nostra semplicità, insieme al nostro piacere di cantare e alla bravura del maestro, il tutto unito al divertimento di portare a un tale pubblico anche le nostre canzoni slovene – certamente mai sentite prima! – raggiunse il cuore degli ascoltatori, che ci accolsero esattamente come aveva fatto il Coro Farnesiano: con leggerezza e simpatia.
Alla fine i due cori si unirono e, sotto la guida di Carlo, il nostro direttore,

intonammo tutti insieme l'immortale *Ave Verum* di Mozart, per rendere onore al grande Wolfi anche noi, piccola parte di un mondo che lo ha ampiamente onorato nel suo importante anniversario.
La fusione riuscì: i contrari si attraggono e le nostre diverse esecuzioni (la cantammo altre due volte) sprizzarono scintille, regalando a tutti i presenti, esecutori e ascoltatori, un incanto unico.
Poi, dopo l'ultimo bis, tutti i ricordi si confondono, tra gioia, sollievo e giusta soddisfazione.
Foto, risate, pizze, ancora canti - altra sfida con il Coro Farnesiano! -, foto e filmini assurdi. La sera finisce, la notte invecchia e, tutto sommato, noi siamo stanchi.
La mattina dopo, lasciamo con po' di rimpianto i nostri lettini e andiamo a visitare Castell'Arquato, dove saliamo in cima a una bella torre per "goderci" (le virgolette sono per coloro che soffrono di vertigini) il panorama. E poi, dopo un pranzo a base di specialità del luogo (da allora alcuni coristi sono diventati salame/mortadella-dipendenti), ecco che davvero si parte.
Le ore del viaggio scorrono in un'atmosfera di relax, siamo tutti spensierati e felici, quasi increduli per come la nostra prima tournée sia filata così liscia e indolore!

"Cantar Trieste" 2006

Il giorno 17 febbraio 2007 alle ore 10 si è riunita la Commissione composta dai maestri:

Giampaolo Coral
Antonio Piani
Michele Peguri
Adriano Martinolli D'Arcy
Vincenzo Ninci

Tra le diciannove partiture pervenute, la Commissione decide di assegnare il premio unico e indivisibile alla composizione

"I Matini"
per coro a 4 v. femminili
su testo di Alfieri Seri
autore: **Biancamaria Furgeri**

La Commissione decide anche di segnalare altri due lavori:

"Ne la ciara matina"
per coro a 5 v. miste
su testo di Alfieri Seri
autore: **Andrea Baudino**

"I Matini"
per coro a 3 v. femminili
su testo di Alfieri Seri
autore: **Antonio Scaioli**

UNIONE SOCIETÀ CORALI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di:
FE.N.I.A.R.CO.
Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Corali Regionali
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Trieste
Comune di Trieste

COROVIVO

XI edizione
Confronti corali itineranti del Friuli Venezia Giulia

TRIESTE - ottobre 2007

in collaborazione con:
USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS Trieste

Segreteria ed informazioni:
U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia
33078 S. VITO AL TAGLIAMENTO (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434/875167 - fax 0434/877547
e-mail: info@uscifvg.it
www.uscifvg.it

Regolamento di partecipazione
L'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia propone per il 2007 la XI edizione di "COROVIVO".
Con l'espressione "Corovivo" si vuole riferirsi ad una realtà corale in movimento di crescita e maturazione. L'iniziativa intende pertanto favorire tale processo di sviluppo stimolando e riconoscendo esperienze qualitativamente significative, sia nell'approfondimento dei repertori tradizionali, colti e d'ispirazione popolare, sia nella ricerca di nuovi repertori e di nuove forme espressive e comunicative.
La manifestazione è a carattere itinerante in modo da coinvolgere l'intera regione e come riconoscimento di fondamentali elementi di identità e differenziazione.

Regolamento
Art. 1: All'iniziativa, che avrà cadenza biennale, possono partecipare tutti i complessi amatoriali corali e vocali residenti nella regione senza distinzione di organico e limiti di esecutori. Il requisito della amatorialità non è richiesto per il direttore e per eventuali strumentisti.
Art. 2: Il repertorio dovrà essere presentato in forma di "progetto" focalizzato su un tema omogeneo e artisticamente significativo. Tale progetto dovrà essere ben articolato, con un titolo che sinteticamente indichi l'omogeneità della proposta.
Art. 3: "COROVIVO" è articolato, rispetto ai contenuti musicali, in due sezioni:
sezione A: repertorio polifonico d'autore e/o canto monodico antico;
sezione B: repertorio di ispirazione etnofonica preferibilmente regionale.
È possibile l'iscrizione ad una sola delle due sezioni.
Art. 4: Il progetto comprenderà un programma musicale della durata complessiva massima di circa **15-20 minuti**. Il programma può prevedere anche un accompagnamento strumentale, **purché tale elemento non sia preponderante** rispetto a quello vocale.
Art. 5: Il programma dovrà essere accompagnato da una presentazione-motivazione scritta del progetto. Da tale illustrazione dovrà emergere, in particolare, la connessione tecnico-stilistica della o delle partiture prescelte con il titolo del progetto stesso. La stesura del progetto può essere affidata a persona non appartenente al complesso che lo presenta. Tale presentazione musicologica, essendo parte caratterizzante dell'iniziativa, sarà stampata nel programma di "Corovivo" unitamente al nominativo del suo estensore.
Art. 6: L'ammissibilità dei progetti sarà espressa da una commissione artistica che avrà la facoltà di accettare, respingere o chiedere modifiche o integrazioni dei progetti presentati.
Art. 7: Detta commissione artistica sarà formata da cinque membri, di cui uno in funzione di segretario-coordinatore, designati dall'U.S.C.I. regionale. Tali membri non potranno far parte della giuria di cui al seguente art. 9.
Art. 8: La commissione artistica propone i nominativi della giuria di cui all'articolo successivo.
La commissione artistica, inoltre, ha la facoltà di:
assegnare con motivazione premi speciali ed eventuali riconoscimenti per autori, partiture e progetti che evidenzino e contribuiscano alla conoscenza, al rinnovamento ed allo sviluppo della cultura musicale regionale;
b) assegnare con motivazione un premio riservato all'autore del miglior progetto presentato in ciascuna delle due sezioni.
Art. 9: La giuria sarà composta da un presidente e quattro membri, scelti al di fuori della regione, che non si trovino in condizioni di incompatibilità con le funzioni loro assegnate.
Art. 10: Alla giuria spetta il giudizio sulle esecuzioni dei singoli complessi in base ai consueti elementi valutativi (tecnici ed interpretativi). Tale giudizio dovrà tenere altresì conto delle finalità peculiari di "Corovivo" citate in premessa e sarà espresso in forma verbale scritta e sintetizzato, alla fine, da una valutazione complessiva per fasce di **eccellenza**, di **merito** e di **distinzione**. Il giudizio è individuale ed immediato.
Art. 11: Le domande di partecipazione, unitamente al titolo del progetto, alla sua presentazione scritta ed alle relative partiture, dovranno pervenire alla segreteria di "Corovivo" (33078 San Vito al Tagliamento - Pn, Via Altan 39) in triplice copia, **entro e non oltre il 15/06/2007** mediante raccomandata postale o raccomandata a mano con rilascio di ricevuta. L'accettazione della domanda verrà comunicata entro il 31/07/2007.
Nella domanda dovranno essere indicati:
a. denominazione e indirizzo del coro;
b. cognome, nome, residenza, numero telefonico ed eventuale numero di fax del presidente;
c. cognome, nome, residenza, numero telefonico ed eventuale numero di fax del direttore;
d. organico (misto, femminile, maschile, giovanile, voci bianche) e numero dei componenti del coro.
Art. 12: Sono previsti i seguenti riconoscimenti ai complessi partecipanti per ciascuna delle due sezioni:
a. diploma di ECCELLENZA: diploma e targa con diritto di preferenza per rappresentanza regionale in Italia e all'estero;
b. diploma di MERITO: diploma e targa;
c. diploma di DISTINZIONE: diploma e targa.
Art. 13: L'edizione 2007 di "COROVIVO" avrà luogo a Trieste nel mese di ottobre, secondo la data, l'orario e la sede che saranno comunicati in seguito ai complessi ammessi.
Art. 14: I complessi dovranno presentarsi nella sede delle esecuzioni almeno trenta minuti prima dell'ora fissata.
Art. 15: A "COROVIVO" saranno ammessi un massimo di sedici complessi scelti dalla commissione artistica in base alla validità dei progetti presentati.
Art. 16: Il comitato organizzatore di "COROVIVO" si riserva ogni diritto di registrazione e trasmissione audiovisiva delle esecuzioni di "COROVIVO", senza che ai complessi partecipanti spetti alcun compenso.
Art. 17: Eventuali modifiche al presente regolamento saranno tempestivamente comunicate a tutti gli interessati.
Art. 18: La partecipazione alla manifestazione presuppone la piena conoscenza ed accettazione del presente regolamento

LASSE THORESEN MASTERCLASS

CON IL COMPOSITORE NORVEGESE AL CONSERVATORIO TOMADINI DI UDINE

Andrea Venturini

Si è tenuta il 27, 28 e 29 novembre 2006 la Masterclass di composizione con il maestro norvegese Lasse Thoresen, organizzata dal Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, in collaborazione con l'Accademia Statale Norvegese di Musica e la Pizzicato Verlag Helvetia.
Insegnante di composizione presso l'Accademia Musicale Norvegese ed annoverato come uno dei principali compositori norvegesi della generazione più giovane, il maestro Thoresen vanta una consistente produzione musicale, caratterizzata da una grande varietà stilistica influenzata dalla musica popolare norvegese, da quella spettrale francese e dal sistema tonale di Harry Partch, come pure dai suoi studi etnomusicologici sulla musica popolare dell'Asia.
Gli incontri, indirizzati principalmente ai compositori ed agli allievi di composizione, hanno riservato un pomeriggio rivolto anche ai maestri di coro.
Durante l'incontro Lasse Thoresen ha presentato parte delle sue composizioni per coro, evidenziandone le strutture caratterizzate da un sapiente uso dei suoni armonici e descrivendo i suoi processi compositivi ed i modelli ritmici.
Animato da una grande spiritualità ispirata dalla fede Bahà'ì e dagli scritti di Bahá'u'lláh dai quali sono stati tratti la quasi totalità dei testi utilizzati nelle sue composizioni, l'ascolto delle sue opere ha reso possibile capire come Thoresen sia stato ugualmente capace di mettere in scena tradizioni religioso-musicali differenti; così risulta chiaro il tributo alla musica vocale francese in *Mon Dieu, mon adoré* (1995) per coro a sei voci, primo brano proposto di cui Bruno Rossi, titolare delle edizioni Pizzicato, ha gentilmente

offerto una copia a tutti i convenuti.
Altrettanto inequivocabile è apparso il tributo alla poesia araba di *Yà Kafi, Yà Shafi* (1996) per doppio coro, mentre omaggio al canto gregoriano il brano *From the Sweet-Scented Streams of Eternity* (1995) per sedici voci divise in quattro cori a cappella. Ispirato alla polifonia sacra barocca *The light that is shed from the heaven of bounty* (1995).
Il pomeriggio si è concluso con l'ascolto di una delle ultime composizioni per coro del maestro Thoresen, basata sulla ricerca di pratiche vocali d'insieme quali il canto armonico, la microtonalità e l'improvvisazione.
Nell'ambito della Masterclass, particolare interesse ha destato la descrizione del metodo d'analisi musicale adottato da Lasse Thoresen e pubblicato in *Spectromorphologic Analysis of Sound Objects*, in cui l'autore, ispirato dall'opera di Pierre Schaeffer, unisce all'approccio fenomenologico un approccio strutturalista, introducendo simboli grafici anziché indicazioni verbali per rappresentare l'analisi, aprendo così nuovi orizzonti determinati dalla possibilità di combinare simultaneamente i diversi simboli grafici.

Lasse Thoresen (1949) è docente di composizione all'Accademia Statale Norvegese di Musica.
Ha studiato composizione a Oslo con Finn Mortesen e si è perfezionato a Utrecht in Musica Elettroacustica ed in Composizione con Werner Kaegi. Già resident composer all'International Music Festival di Bergen, è attualmente resident composer al Festival Presénces, il più importante festival musicale di Radio France.
Le sue composizioni sono state eseguite nelle più prestigiose sale da concerto, dalla Carnegie Hall di New York al Musikverein di Vienna, ed interpretate da solisti ed orchestre di risonanza internazionale.
Ha ricevuto riconoscimenti dalla Società Norvegese dei Compositori nel 1981, nel 1992 e 1993; ha inoltre ricevuto il Music Critic's Award, il premio Lindermann e la menzione d'onore al Prix Italia nel 1987; lo Spellemanprisen nel 1998; il Prix Jaques Durand nel 2001; il premio della Fondazione Samii-Housseinpour (Belgio) nel 2002 e il premio Edvard nel 2003.

Lasse Thoresen.

NATALE CON "I PICCOLI MUSICI" DI CASAZZA

Andrea Venturini

Non avevo mai avuto la fortuna di ascoltare "I Piccoli Musici" di Casazza (Bg) e quindi non ho voluto perdere l'occasione della seconda visita in provincia del famoso coro (quella precedente risale a tre anni fa), ospite a Torviscosa dell'Associazione Musicale "Artemía". Diretti fin dalla fondazione, avvenuta nel 1988, da Mario Mora, "I Piccoli Musici" sono riconosciuti tra i migliori cori polifonici di voci bianche in Europa e possono vantare un eccezionale curriculum che li ha portati ad esibirsi nei più importanti festival internazionali ed a collaborare con prestigiose orchestre. Nel concerto, tenuto sabato 9 dicembre nella chiesa di S. Maria Assunta di Torviscosa, "I Piccoli Musici" hanno presentato un programma interamente natalizio, in cui hanno proposto brani della tradizione regionale italiana, tra cui il friulano *Staimi atenz* nell'elaborazione di Orlando Dipiazza del quale sono stati eseguiti anche *Tota pulchra* e *La notte Santa*, il canto tradizionale abruzzese *Quanno nascette Ninno* nell'elaborazione di E. Esposito ed altri brani della tradizione classica natalizia, tra i quali due brani di John Rutter, *Christmas lullaby* e *Star carol*, ed una bella rielaborazione di *Stille nacht*. Prima del concerto colpiscono i volti seri ed attenti di quei circa trentacinque bambini, avvolti in divise fin troppo severe, ma è sul palco che, dopo pochissime note, si rivela in tutta la sua grandezza la vera anima del coro, capace di emozionare come solo chi è capace di emozionarsi sa fare. L'impatto è stupefacente, ma lo stupore non è dovuto a doti vocali fuori dal comune, seppur di grande pregio, ma ad una musicalità, ad un "senso della musica" inaspettato da un coro di voci bianche. Mi è capitato recentemente di ascoltare pueri cantores provenienti dall'estero dotati di capacità vocali talmente esagerate da farli sembrare quasi dei fenomeni da baraccone e dove la musica non poteva che passare in secondo piano; finalmente musica vera invece quella proposta da "I Piccoli Musici", carica di passione, dove l'equilibrio di ogni singola nota regna

I "Piccoli Musici" a Torviscosa.

sovrano e dove la sicurezza, l'intonazione, il fraseggio sono in grado di nobilitare ogni pagina del programma proposto.
Un grande plauso va certamente riservato al direttore Mario Mora, capace di instillare tanta passione e tanto sapere in ragazzini che il comune pensiero immagina solo alle prese di *videofonini* e *playstation*.
Durante il concerto, mentre di brano in brano i volti dei bambini si facevano sempre più distesi e le severe divise erano obnubilate dalla "Musica", mi sono reso conto che non avrei potuto fare scelta più indovinata per lasciarmi trasportare nell'atmosfera atta a rievocare in maniera ideale la nascita di Cristo.

Nella sua intensa attività artistica il coro de "I Piccoli Musici" ha ottenuto i seguenti riconoscimenti: 1° classificato ai concorsi di Vittorio Veneto (1994), Arezzo (1995), Riva del Garda (1998), Vittorio Veneto (2000).
Il coro ha partecipato a concerti trasmessi dalla RAI e da Mediaset.
Nei maggiori teatri lombardi "I Piccoli Musici" hanno preso parte alle opere *Carmen, Bohème, Turandot, Hansel e Gretel, Carmina Burana, il Piccolo Spazzacamino, L'arca di Noè.*
Il coro ha collaborato con l'Ensemble "Elyma" nella Victoria Hall di Ginevra, con l'Ensemble "Delitiae Musicae" di Verona e collabora costantemente con l'Orchestra Stabile di Bergamo e con l'Orchestra ed il Coro Sinfonico "G. Verdi" di Milano.
Per l'ONU ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 nazioni in occasione del 10° anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano in occasione della Giornata Nazionale della Pace.
Sue interpretazioni sono state incise dalla Fondazione "G. d'Arezzo", Federazione dei Cori del Trentino, Europa Cantat, Sony, Laurus, Decca, Edizioni Carrara, Stradivarius. Il coro è inoltre Ambasciatore Culturale dell'Europa per la Federazione dei Cori dell'Unione Europea.

MAGISTRALIS

PERCORSO DI MEMORIA E DI ASCOLTO

a cura del coro "Natissa"

m**AGISTRALIS** – *Memorie sacre e profane* è il titolo del nuovo CD che il coro "Natissa", diretto dal maestro Luca Bonutti, ha voluto dedicare all'amico Renato della Torre, stimato musicologo, prematuramente scomparso un anno fa.
Magistralis nasce come percorso di ricerca nel mondo della musica ecclesiastica dell'Ottocento friulano, in omaggio a due compositori friulani che hanno contribuito a nobilitare la memoria della tradizione musicale locale: Giovanni Battista Candotti e Jacopo Tomadini.
Del primo si ricordano nell'incisione alcune composizioni per organo di età giovanile, ispirate ai ritmi rossiniani secondo la moda del periodo.
Di Tomadini, tra l'altro allievo di Candotti, seguono cinque sinfonie per archi, organo e timpani (singolare esempio di musica profana di quest'autore) e la *Messa di Santa Cecilia* per soli, coro e orchestra, opera del primo periodo compositivo dell'autore friulano, dove traspare semplice e comunicativo il fraseggio musicale in cui voci e preghiera si fondono in un celeste clima di serenità.
Un omaggio affettuoso e riconoscente a due autori che hanno contribuito in modo autorevole alla diffusione della letteratura musicale "made in Friuli".
Un modo per risalire alla sorgente del nostro passato musicale, alle nostre tradizioni vere.
Per la realizzazione dell'incisione, il coro "Natissa" si è avvalso del contributo di un gruppo di giovani e promettenti musicisti friulani, raggruppati come orchestra da camera "Aquileiensis", che, sotto la guida del direttore Luca Bonutti, ha interpretato con efficacia le partiture.
Le parti organistiche sono state affidate alle cure del maestro Beppino Delle Vedove, che ha utilizzato un organo "Zanin" presso la Pieve di Rosa di Camino al Tagliamento dove, tra l'altro, è stata realizzata la registrazione dell'intero CD.
La direzione artistica del progetto e quella musicale alla guida di orchestra e coro sono del maestro Luca Bonutti che è

riuscito, con competenza e sensibilità, a valorizzare colori, dinamiche e fraseggio.
La presentazione ufficiale di *Magistralis* si è tenuta nella Basilica di Aquileia il 6 gennaio 2007, con la presenza delle autorità e di un folto e caloroso pubblico che ha potuto apprezzare il concerto.
Oltre ai brani contenuti nell'incisione, è stato eseguito anche il *Magnificat* di Candotti per soli, coro maschile e organo, il brano *Kommt singt dem Herrn ein neues Lied* di David Ayes

Il coro "Natissa" ad Aquileia.

Cantanatale 2006

Mai si era contato un così alto numero di concerti corali in provincia come lo scorso periodo natalizio.
Ai numerosi appuntamenti proposti dal cartellone di *Nativitas 2006*, bisogna infatti aggiungere le molte occasioni musicali che ha saputo proporre *Cantanatale*, rassegna dei concerti natalizi a carattere provinciale, promossa dall'USCF.
Nell'edizione del 2006 sono state ben quindici le serate in programma, che hanno visto il coinvolgimento di circa quaranta cori, quasi tutti regionali, i quali hanno animato il territorio della provincia.
Si è iniziato domenica 3 dicembre a Udine con la rassegna *Incanto*, per proseguire con i concerti tenuti nei comuni di Trivignano, Muzzana, Manzano, Mereto, Palmanova, Premariacco, Majano, Magnano in Riviera, Pasian di Prato, Ragogna, Udine, Ravascletto, Ruda, per concludere il 7 gennaio con il *Concerto di Buon Anno* tenutosi a Castions delle Mura.
Nei concerti, oltre alle classiche melodie natalizie proposte dai cori, è stato possibile ascoltare intermezzi musicali di giovani strumentisti ed anche musiche per banda.
Da registrare la presenza di numerosi cori di voci bianche e giovanili, che l'USCF ha pensato di raggruppare, nella prossima edizione, dedicando loro il concerto di apertura.

PEROSI E RESPIGHI

PROGETTO POLICORALE NEL 50° DELLA SCOMPARSA DI LORENZO PEROSI

Giuseppe Panunto

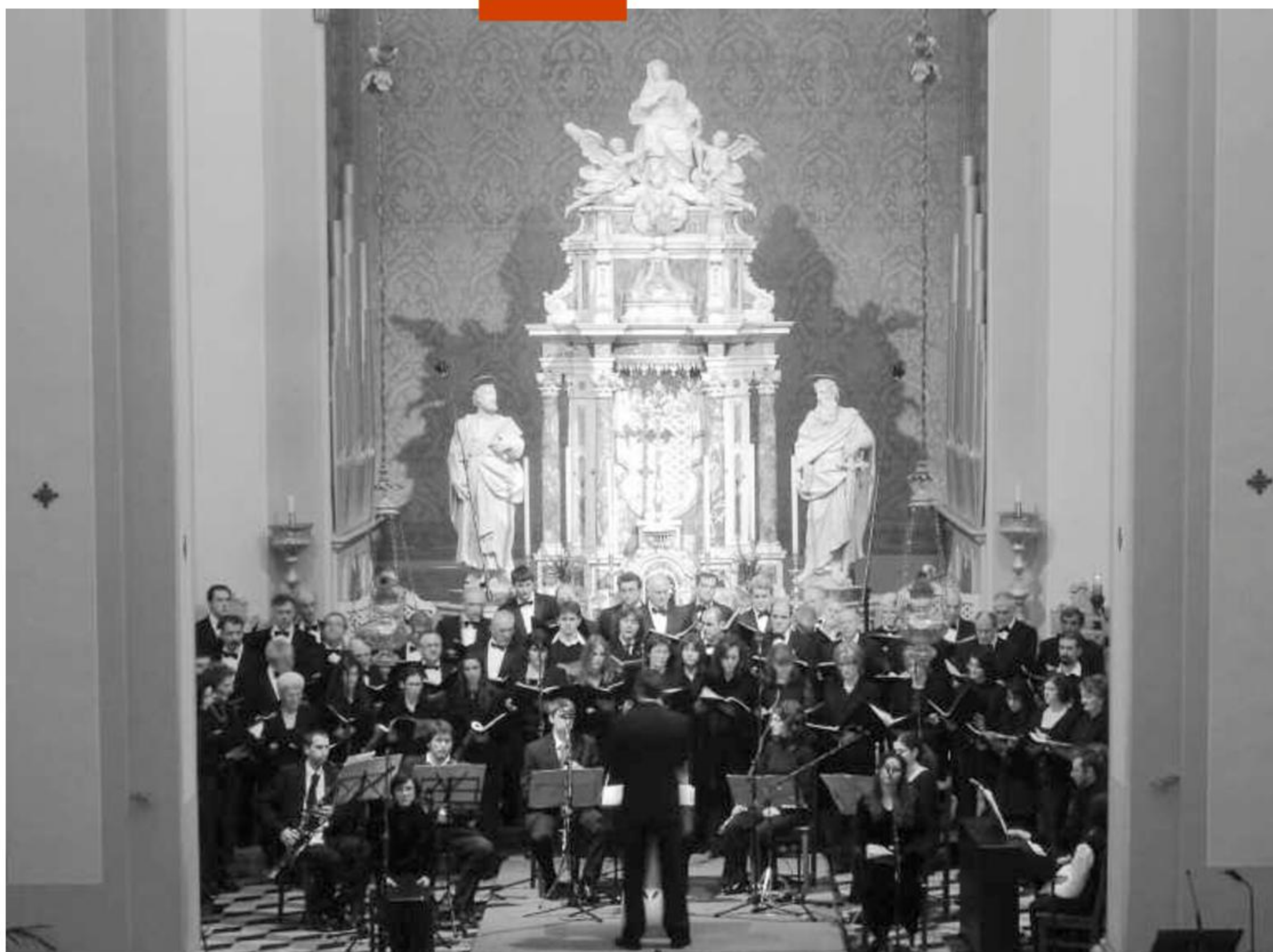
Tanto è stato scritto su Lorenzo Perosi (1872-1956), per ricordarlo nel 50° della sua scomparsa; il maestro Giuliano Goruppi ha fatto di più: affiancandolo al suo contemporaneo Ottorino Respighi ha voluto dedicargli un progetto corale molto importante mettendo insieme più realtà corali della regione, voci soliste, strumenti musicali, organo e pianoforte, per presentarlo durante il periodo dell'Avvento.

Di Lorenzo Perosi è stata eseguita la *Missa Benedicamus Domini*, scritta nel 1899, che trae spunto dall'acclamazione conclusiva della messa gregoriana *In Festis Solemnibus*, gia adoperata da Perosi nel coro finale dell'oratorio *La resurrezione di Lazzaro*.

Di Ottorino Respighi (1879-1936), è stata eseguita la *Lauda per la Natività del Signore*. Composta nel 1930 per il salone Chigi-Saracini di Siena, su testo attribuito a Jacopone da Todi, la Lauda rivela il profondo senso religioso e umano di Respighi.

L'impianto prevalentemente corale ed il linguaggio semplice, a tratti ingenuo, servono a descrivere una scena del presepe con i suoi personaggi: i pastori, gli angeli e Maria.

Perosi e Respighi, accomunati in questo progetto, sono stati due autori che hanno scritto pagine importanti nella storia della musica italiana, ognuno nel suo genere, e le loro composizioni sono ancora oggi eseguite e apprezzate da molte formazioni corali.

Al progetto, patrocinato dall'USCI regionale, hanno partecipato la Corale di Buttrio (UD), la corale "Lègris Cantôrs" di Percoto (UD), diretti dal maestro Massimo De Vitor, le "Voci Bianche del Contrà" di Camolli-Casut (PN), dirette da Daniela Nicodemo, l'"Ensamble Vocale in

Contrappunto" di Camolli-Casut diretta da Roberto Brisotto e le "Voci Maschili del Contrà", preparate da Venanzio Baita, direttore Giuliano Goruppi.
Molto importante l'apporto delle voci soliste di Silvia Frigato, Giovanna Michelini, Massimo De Vitor e Sergio Emili e dei musicisti Roberto Brisotto, all'organo e pianoforte, e Stefania Milanese, tutti sotto la direzione Giuliano Goruppi.
Il concerto è stato eseguito nel Duomo di Sacile, nel Duomo di Oderzo, nella Chiesa di San Martino di Percoto, nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Buttrio e nella Chiesa di San Giacomo a Brugnera.

con il patrocinio e il sostegno di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
FENIARCO

in collaborazione con
ABBAZIA DI ROSAZZO

VOCE E CONSAPEVOLEZZA CORPOREA
seminari di preparazione al canto
edizione 2007

docenti
Paolo Loss
Bettina von Hacke

"Respiro e canto" 28/29 aprile 2007

"Cantare senza sforzo" 2/3 giugno 2007

"Cantare con i piedi per terra" 6/7 ottobre 2007

ABBAZIA DI ROSAZZO
Manzano (Ud)

PROGRAMMA

Durante le **LEZIONI FELDENKRAIS** saranno focalizzati i seguenti temi:

"Respiro e canto" (28/29 aprile 2007):
usare il diaframma in modo più differenziato
la testa come cassa di risonanza
collegare collo e gabbia toracica
allineare collo e colonna vertebrale

"Cantare senza sforzo" (2/3 giugno 2007):
respirare con la schiena
liberare le spalle
rotolare fianco e schiena
il movimento della medusa

"Cantare con i piedi per terra" (6/7 ottobre 2007):
piedi e respiro
affinità tra piedi e mani
come avere i piedi per terra
perdere e trovare l'equilibrio

Durante le **LEZIONI DI VOCALITÀ**, in tutti e tre i seminari, saranno affrontati i seguenti problemi:

Quale voce usiamo? Cosa ci rivela la nostra voce, di noi stessi?
Qual è la nostra voce? Confrontiamo le nostre molte voci con la nostra vera voce.
Quali sono gli elementi fondamentali della fonazione corretta? La respirazione. La verticalità. La risonanza.
La voce e lo spazio esterno ed interno
La voce: un percorso di consapevolezza

Nei tre seminari saranno svolte le seguenti **ESERCITAZIONI**:

"Respiro e canto" (28/29 aprile 2007):
approfondimento tecniche di respirazione
attacco e sostegno del suono
postura e suono
sviluppare volume e armonici

"Cantare senza sforzo" (2/3 giugno 2007):
risvegliare le sensazioni
la schiena, ascolto e suono
far risuonare le mucose
armonizzare le sensazioni

"Cantare con i piedi per terra" (6/7 ottobre 2007):
scendere per salire
dove trovare la risonanza
senza volontarismi
le radici del suono

ORARIO delle LEZIONI
per tutti i seminari

9.30-10.45 vocalità
11.00-12.30 metodo Feldenkrais

14.30-15.45 vocalità
16.00-17.30 metodo Feldenkrais

I tre seminari NON sono collegati inscindibilmente: per la struttura autonoma delle lezioni può quindi frequentare un seminario anche chi non ha frequentato gli altri.

OGNI SEMINARIO PREVEDE L'ADESIONE DI UN **MASSIMO DI 25 PARTECIPANTI** CHE VERRANNO CONSIDERATI SECONDO L'ORDINE DI ARRIVO DELLE DOMANDE D'ISCRIZIONE

I Seminari sono organizzati in collaborazione con:
U.S.C.I. Gorizia
U.S.C.I. Pordenone
U.S.C.I. Trieste
U.S.C.F. Udine
U.C.C.S. - Z.S.K.D Trieste

Per informazioni e adesioni contattare la Segreteria:
tel. 0434 875167 *fax* 0434 877547 *e-mail* info@uscifvg.it

PREŠERNOV DAN, LA GIORNATA DELLA CULTURA SLOVENA

Matej Caharija e Luisa Antoni

Ogni anno l'8 febbraio è per il popolo sloveno una data importante, una giornata di festa: si celebra infatti la giornata della cultura slovena. In Slovenia la vigilia è abitualmente dedicata alla consegna dei premi che oramai da 60 anni prendono il nome da Francé Prešeren il maggiore poeta sloveno di tutti i tempi. La premiazione, accompagnata da un programma artistico, avviene nella prestigiosa sala "Gallus" del Cankarjev dom di Ljubljana.
Il premio Prešeren è il più alto riconoscimento dato dalla Repubblica slovena per raggiungimenti artistici.
Si divide in due premi alla carriera e nei premi Prešeren per notevoli raggiungimenti artistici nell'anno appena trascorso. Quest'anno la commissione ha dovuto decidere tra 80 proposte: i due premi alla carriera sono andati all'attore Polde Bibič e al compositore di fama internazionale Janez Matičič.
Tra i destinatari dei premi minori anche la giovane compositrice slovena Urška Pompe che nella scorsa edizione è stata uno dei commissari del concorso Ignacij Ota.
In occasione della giornata della cultura slovena ogni circolo, ogni città, ogni paese sente il bisogno di organizzare una propria celebrazione. Anche gli sloveni, che vivono dalla parte italiana del confine, da molti anni organizzano le proprie celebrazioni di Prešeren. Quest'anno la celebrazione ha avuto il titolo "*Kar se v prsih skriva... – Ciò che si nasconde nel petto...*" ed ha riempito il Kulturni dom di Trieste e quello di Gorizia. Si è trattato di una festa dei giovani e delle loro differenti espressività musicali. Alla realizzazione del progetto, hanno collaborato ben 59 giovani artisti, provenienti dalle scuole e dai circoli culturali goriziani e triestini. L'organizzatrice principale è stata quest'anno la ZSKD-UCCS.
La manifestazione della durata di circa 90 minuti si è svolta tra esibizioni di giovani attori, cantanti, strumentisti e ballerini. Come *fil rouge* del programma è stato

scelto l'amore. Come nocciolo dello scenario, arricchito da una colonna sonora di brani d'autore e trascrizioni, la regista Vesna Tomsič ha scelto due ballate di Prešeren *Povodni mož* e *Turjaška Rozamunda*. In esse Prešeren ha descritto la superbia delle donne nelle questioni di cuore. Nello spettacolo questo tema è stato trattato più approfonditamente ed è stato anche citato dai due oratori, David Bandelli e Borut Klabjan, cui è stato affidato il discorso d'onore.
La presentazione dei versi di Prešeren al pubblico da parte dei giovani artisti è stata innovativa. Se non si considerano i contenuti, la manifestazione non si è proposta come abitualmente. Sotto molti aspetti è stata simpatica e "fresca", effettivamente un'espressione dei giovani.
Ha iniziato una ballerina (Petra Dilli) con un nastro rosso che ha presentato diversi momenti musicali e coreografici. In scena la musica è stata eseguita dal gruppo, formato da Jari Jarc, Marco Mattietti, Martin Rebecchi, Aljoša Starc, Štefan Švagelj, Iztok Cergol e Igor Peric; gli ultimi due hanno elaborato anche lo sfondo musicale per la lettura dei versi di Prešeren. La parte canora del programma è stata curata dal coro femminile Kraški slavček e dalla cantante Martina Feri.
I giovani attori dilettanti hanno perfezionato la dizione con l'aiuto di Gregor Geč, alle coreografie hanno collaborato Raffaella Petronio ed Elena Husu. I costumi sono stati curati da Vesna Tomsič e Betty Starc. Gli inserti video sono stati preparati da Antonio Giacomin. Gli attori dilettanti che hanno interpretato diverse parti sono stati Jernej Bufon, Nikolaj Bukavec, Karolina Černic, Vesna Hrovatin, Elena Husu, Jara Košuta, Matija Kralj, Melita Malalan, Loredana Perdec, Pamela Perdec, Raffaella Petronio, Elija Prinčič, Philip Mueller, Sara Marvin, Peter Lisjak, Niki Meriggioli, Annette Skerlavaj, Deborah Samsa, Kristjan Kovačič, Ylenia Zobec ed Ingrid Werk.

UBALD VRABEC

UN CENTENARIO, UNA MONOGRAFIA E UNA PUBBLICAZIONE DI BRANI

Luisa Antoni

Due anni fa, esattamente l'11 dicembre 2005, ricorreva il centenario dalla nascita di Ubald Vrabec, uno dei fautori della rinascita corale slovena a Trieste dopo la seconda guerra mondiale. Ivo Jelerčič, uno dei più attenti e precisi ricercatori della storia della musica del Litorale, ne parla così: "Le mie ricerche dell'attività dei circoli culturali del periodo postbellico, mi svelano quanto importante sia il suo posto tra le personalità di rilievo del XX secolo che hanno in campi diversi arricchito il confine occidentale del mondo sloveno. Erano i baluardi della parola e del canto sloveno, qui, da questa parte, e là, dall'altra parte, ovunque vi

fosse anche solo una piccola scintilla della coscienza nazionale slovena. Hanno resistito senza piegarsi a tutte le tempeste del tempo. Sono stati la luce spirituale della via slovena ed accanto a loro e con loro siamo cresciuti in un nuovo tempo e per nuove sfide”.

Vrabec è stato un personaggio importante, ma in parte anche scomodo, poiché aveva l’abitudine molto poco gradita dai più di esprimere ad alta voce e *coram populo* le sue opinioni.

Probabilmente questa sua caratteristica ha posticipato l’interesse musicologico nei suoi confronti, anche se non quello musicale: tant’è vero che nel 1984 in una statistica fatta dagli organizzatori della rassegna corale *Primorska poje* (Il Litorale canta) Vrabec è risultato essere il compositore più eseguito.

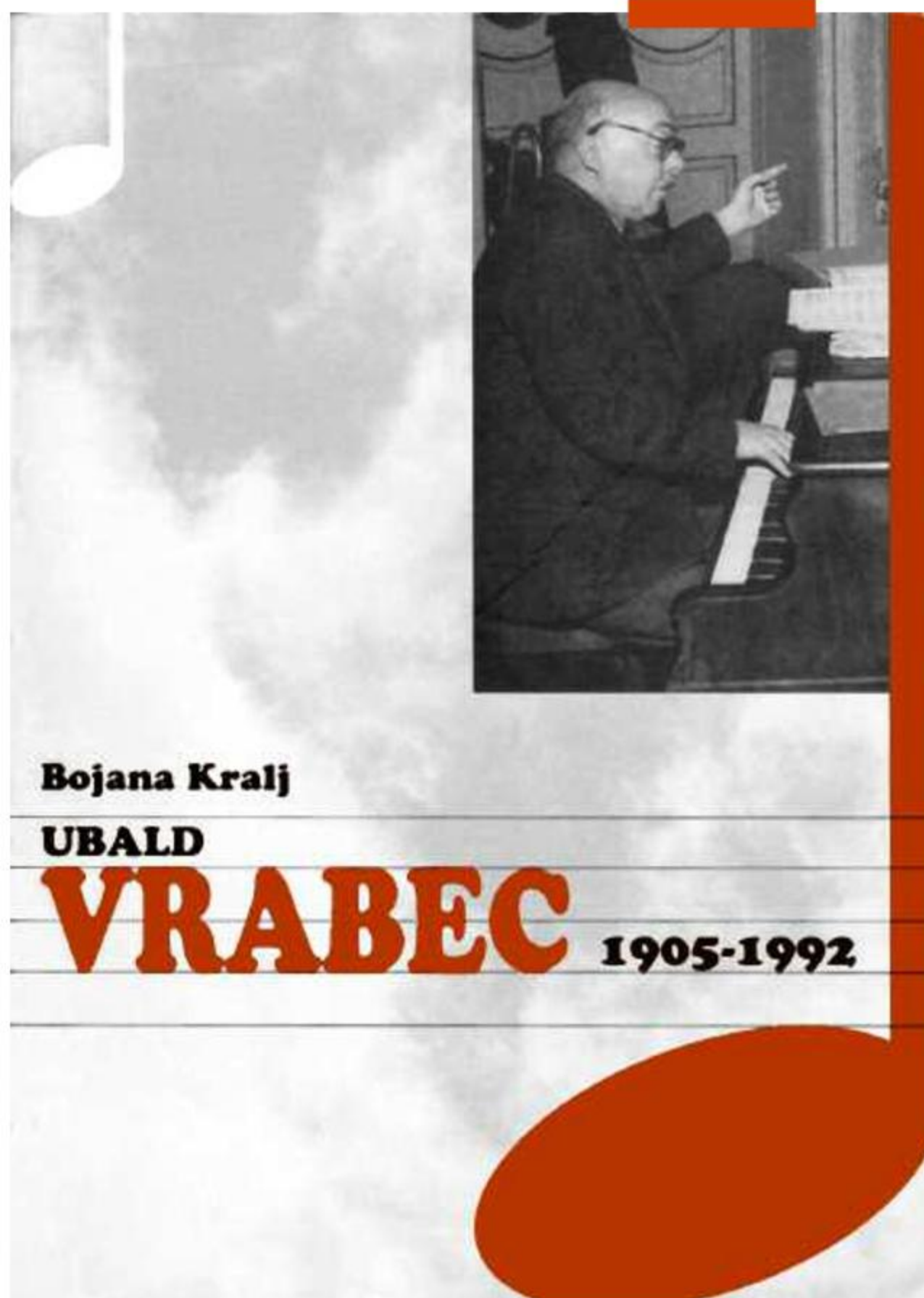
Nel decennale della morte, avvenuta nel 2002, però qualcosa ha iniziato a muoversi. Un giovane musicista Marko Sancin si è occupato approfonditamente di Vrabec nella sua tesi di laurea, discussa all’Università di Trieste, mentre la sede regionale della RAI di Trieste gli ha dedicato una serie di trasmissioni, nate dalla tesi di laurea che Bojana Kralj ha preparato nel 1984 all’Accademia di musica di Lubiana e che ha avuto come relatore il musicologo di fama internazionale Primož Kuret.

Dalla tesi di laurea e dalle trasmissioni radiofoniche si è concretizzata l’idea di preparare anche una pubblicazione monografica che ha visto la luce nel dicembre 2005 ad opera della casa editrice Goriška Mohorjeva družba.

Nello stesso anno la Kralj, che è attualmente insegnate alle scuole slovene d’oltreconfine e apprezzata direttrice di cori, ha curato la pubblicazione di una serie di brani per coro di voci bianche e giovanile *Vrabčkove pesmi* (Canzoni del passerotto), giocando nel titolo con l’interessante doppio senso del nome Vrabec che significa anche passero.

La monografia di Bojana Kralj è introdotta da due brevi scritti: il primo è di Boris Pahor, che ricorda la personalità poliedrica di Vrabec, mentre l’autore del secondo è il pedagogo e musicologo Ivo Jelerčič. Il lavoro di Bojana Kralj conta ben 292 pagine, la prima parte delle quali è dedicata alla ricostruzione della vita e dell’attività di Vrabec che lo ha visto tra le altre cose anche testimone oculare dell’incendio del Narodni dom a Trieste, dove aveva sede la scuola della Glasbena matica. Dopo l’arresto forzato dell’attività didattica della Glasbena matica, Vrabec aveva deciso di continuare lo studio musicale, iscrivendosi al Conservatorio

Caricatura di Ubald Vrabec fatta da Borut Pecar.

triestino e contemporaneamente studiando alla scuola privata di Wram. A quegli anni risale anche il suo primo incontro con la coralità. Il maestro Venturini lo invitò a dirigere il coro Kolo del rione triestino di San Giacomo. A causa della crescente pressione del fascismo Vrabec decise di emigrare in Argentina, dove rimase sino al 1931, quando di ritorno nel vecchio continente si trasferì a Maribor, ritornando a Trieste nel 1941. L’anno dopo iniziò a collaborare con il Fronte di liberazione. La Kralj segue quindi la vita di Vrabec attraverso gli anni di ricostruzione del secondo dopoguerra, in cui il Maestro divenne insegnante di violino alla Glasbena matica e attivo direttore di diversi

cori; tra di essi anche il coro "Gallus". Il lavoro di ricostruzione che la Kralj porta avanti in queste pagine è pregevole, mancano però l'integrazione degli ultimi risultati della ricerca musicologia slovena. Nella seconda parte della sua monografia la Kralj prende in esame la produzione compositiva di Vrabec, dividendola in musica corale, strumentale, da camera, orchestrale, poemi sinfonici, cantate, lieder e opera. L'analisi della musica corale ha nella presente pubblicazione un gran peso, tanto da dedicarle ben 110 pagine. La restante parte del libro della Kralj affronta l'attività di Vrabec come pubblicista ed elenca i premi ricevuti come compositore e con i cori diretti (vanno qui segnalate le lodevoli affermazioni al concorso Seghizzi). Il libro della Kralj è ulteriormente arricchito dall'elenco cronologico di composizioni di Vrabec che con ulteriori ricerche potrà essere probabilmente ancora più completo.

Considerando il fatto che la pubblicazione *Ubald Vrabec 1905-1992* è stata in parte stimolata dalla redazione di musica seria della RAI di Trieste avrebbe potuto essere corredata anche da un elenco di esecuzioni e registrazioni che l'istituzione giuliana conserva nel proprio archivio.

Un abstract finale in italiano sarebbe stato forse auspicabile. In generale la monografia di Bojana Kralj risulta essere un lavoro preciso e portato avanti con passione, considerando che in realtà l'autrice si è trovata a lavorare direttamente sulle fonti senza pubblicazioni precedenti di rilievo.

Questo tipo di pubblicazioni contribuisce a completare il quadro della storia della musica triestina che non deve e non può ignorare il contributo apportato dagli autori sloveni.

UN PREZIOSO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL CANTO LITURGICO DI TRADIZIONE ORALE

Il canto patriarchino dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia nei riti e nelle antiche tradizioni religiose dell'area veneto-adriatica è il titolo di un interessante lavoro musicologico uscito nel 2005 ad opera del compositore, direttore di coro e studioso triestino David Di Paoli Paulovich.

Il volume, di 228 pagine, porta una prefazione del maestro Marco Sofianopulo e contiene anche un breve saggio sui canti patriarchini del ciclo natalizio di Giuseppe Radole (di origini istriane, tra i primi ad interessarsi delle tradizioni musicali della sua terra, forzatamente abbandonata dopo la seconda guerra mondiale).

Il lavoro è edito dalle edizioni Pizzicato ed è compreso nella collana *Civiltà Musicale Aquileiese* tra i quaderni dell'*Archivio della Cappella Civica di Trieste* (numero tredici).

L'opera costituisce un documento di ricerca musicale e storica su quelle che sono state per secoli le tradizioni liturgiche e liturgico-musicali delle terre istriane, quarnerine e dalmate. L'indagine è stata condotta da Di Paoli con passione ed esemplare tenacia nel corso di oltre tredici anni ed ha permesso di raccogliere informazioni e soprattutto documenti sonori dalla voce di sacerdoti e cantori di origine istriana e quarnerina, oltre che da documentazione edita e da registrazioni effettuate da altri in passato.

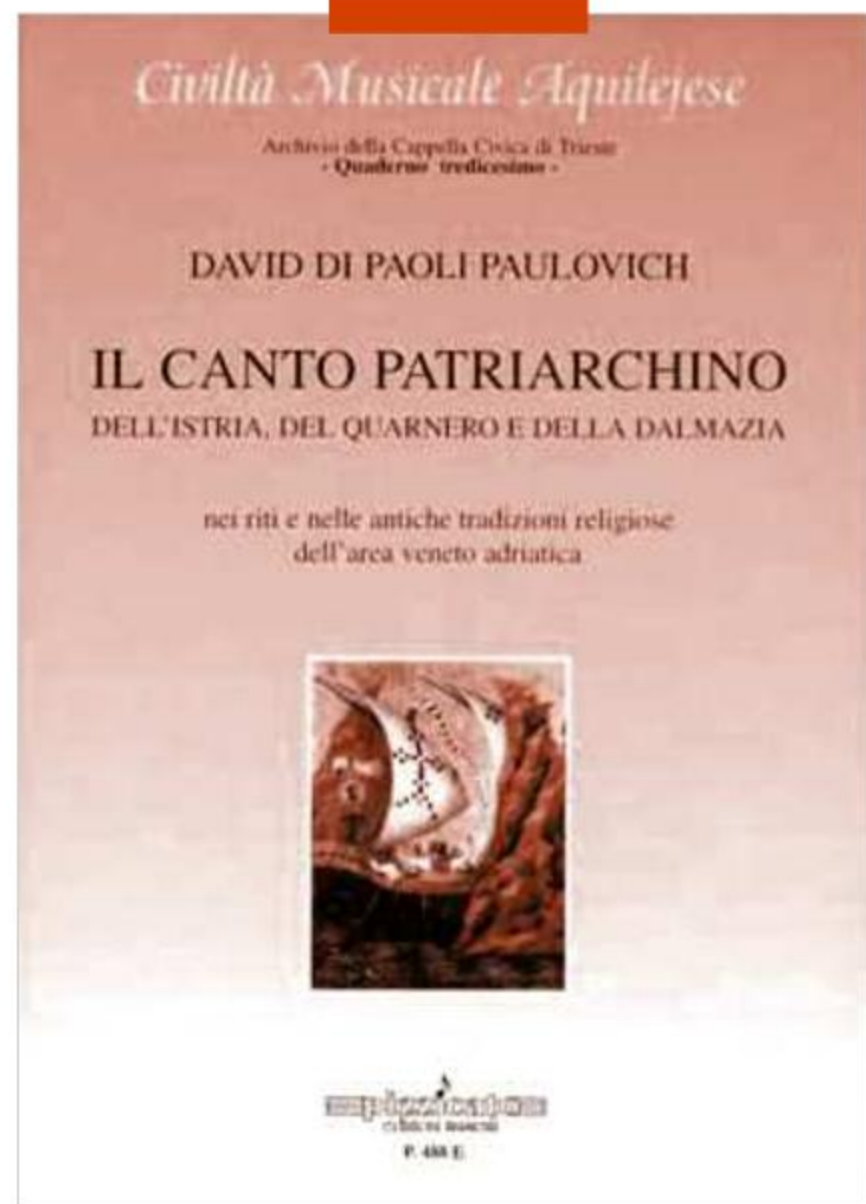
Allegato al volume è un compact disc contenente una trentina di esempi (tra cui alcuni provenienti da Marano Lagunare, Grado, Venezia).

Il canto patriarchino è, in un'accezione comune, il repertorio musicale-liturgico di quella vasta area accomunata in passato dalla

dipendenza ecclesiastica da Aquileia (dalla diocesi di Como al Veneto, dall'Istria alla Dalmazia meridionale). Fino ai primi decenni del Novecento il canto patriarchino costituiva il repertorio fondamentale per il servizio liturgico nelle chiese che non potevano permettersi cori e solisti "musicalmente istruiti" e complessi strumentali di accompagnamento.
Si trattava di un antico repertorio di tradizione orale che accompagnava tutti i momenti cultuali dell'anno liturgico, e benché fosse eseguito principalmente da una ristretta cerchia di cantori (cui si univa spesso l'intera assemblea), era sentito come patrimonio collettivo di tutta la comunità.
Diverse sono le cause che hanno condotto all'impoverimento o alla definitiva scomparsa della pratica del canto tradizionale nelle chiese: la riforma della musica sacra del primo Novecento, l'introduzione del repertorio gregoriano "restaurato" negli anni Venti e Trenta, l'erronea interpretazione della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II assieme all'abbandono del latino quale lingua del rito e la conseguente introduzione di nuovi prodotti musicali per la liturgia.
La lettura di questo libro mi suggerisce alcune considerazioni che collegano la ricerca compiuta da Di Paoli alla situazione della nostra regione.
In primo luogo va detto che se la pratica del canto patriarchino si può purtroppo dare per conclusa nella vasta area adriatica oltre confine (nei territori oggi in Slovenia e Croazia), la sua vitalità è ancora documentabile in alcune chiese della montagna friulana, dove l'attaccamento delle comunità alle proprie abitudini tradizionali e la lungimiranza di alcuni sacerdoti hanno permesso la sua continuazione fino ad oggi.
Certamente, le riforme liturgiche hanno modificato la struttura di alcuni riti e quindi diversi canti hanno perso la propria funzione, ma seppur ridotto il repertorio tradizionale convive oggi in alcune chiese carniche con brani sacri di più recente introduzione.
In secondo luogo, va rimarcata l'importanza della ricerca di Di Paoli perché le informazioni e il materiale da lui raccolti potranno essere confrontati con le affini tradizioni liturgico musicali del Friuli e del Veneto in un'indagine a tutto campo.
Lo studio del patriarchino pone ancora diversi interrogativi che potranno essere forse chiariti solo con lo studio approfondito dell'intero repertorio nelle sue molteplici e, geograficamente distanti, varianti locali. Se diverse sono le affinità tra queste varianti (profili delle melodie, modalità esecutive, pratiche rituali), tante sono le loro particolarità specifiche.
Inoltre, va ricordato che del repertorio liturgico musicale "ufficiale" del patriarcato di Aquileia (anteriore alla "definitiva" soppressione del rito patriarchino nel Sinodo di Udine del 1596) rimane ben poco in forma scritta.
Gli studiosi si sono spesso chiesti se sia possibile parlare di continuità di tale repertorio antico nella tradizione orale documentabile ancora ai nostri giorni[1].
Nel canto patriarchino di tradizione orale, infatti, i ricercatori hanno rilevato la presenza di un linguaggio musicale composito: solo per poche melodie è stato possibile stabilire una derivazione dal repertorio aquileiese scritto (grazie a tardive fonti cinquecentesche), mentre la maggior parte dei canti sembra portare i segni della commistione tra materiali melodici di varia origine (gregoriano, brani d'autore e forse anche canti popolari profani), tutti passati

[1] L'opinione dell'unitarietà del repertorio patriarchino di tradizione orale fu sostenuta in particolare da Pellegrino Ernetti.

attraverso le trasformazioni delle tradizioni orali locali.
Ora che molto è stato raccolto e documentato[2], la ricerca in questo campo si dovrà indirizzare allo studio e alla comparazione dei modelli melodici comuni a tutte le aree.
Si potrebbe, forse, ricostruire in ipotesi una sorta di substrato storico del repertorio patriarchino.
Accanto a ciò si dovrebbe continuare l'indagine sulle fonti scritte del patriarcato[3] alla ricerca di documenti delle tradizioni liturgiche non romane, o non completamente romane, da confrontare con le melodie raccolte dalla tradizione orale.

Roberto Frisano

David Di Paoli Paulovich, *Il canto patriarchino dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia nei riti e nelle antiche tradizioni religiose dell'area veneto-adriatica*, Archivio della Cappella Civica di Trieste - Quaderno tredicesimo, Collana Civiltà Musicale Aquileiese, Udine, Pizzicato Edizioni Musicali, 2005.

[2] Ricordo che in Friuli, oltre a occasionali rilievi compiuti da Mario Macchi e Claudio Noliani, don Giuseppe Cargnello registrò un cospicuo numero di brani negli anni '70 ed altri continuarono dopo di lui ad interessarsi al repertorio liturgico tradizionale (in particolare Roberto Starec).
[3] Tra i gregorianisti Angelo Rusconi in particolare si occupa di fonti patriarchine relative però all'area comasca.

CONCORSI

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Trieste
ottobre 2007 - scadenza 15/06/2007
Coro Vivo - Confronti corali itineranti del Friuli Venezia Giulia, XI edizione
www.uscifvg.it

Italia > Arezzo
scadenza 15/03/2007
33° Concorso Internazionale di Composizione "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Follonica GR
dal 22/03/2007 al 25/03/2007 - scadenza 15/02/2007
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Bologna
scadenza 31/03/2007
50° Zecchino d'oro - Rassegna Internazionali di canzoni per bambini 2007
www.antoniano.it

Italia Loreto (AN)
dal 11/04/2007 al 15/04/2007 - scadenza 31/10/2006
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Piombino (LI)
dal 20/04/2007 al 29/04/2007 - scadenza 02/04/2007
7° Concorso Nazionale di esecuzione musicale "Riviera etrusca"
www.comune.piombino.li.it

Italia > Caccamo (PA)
dal 21/04/2007 al 30/04/2007 - scadenza 14/04/2007
11° Concorso nazionale per giovani musicisti Premio "Benedetto Albanese"
www.benedettoalbanese.it/concorso.html

Italia > Perugia
dal 27/04/2007 al 27/04/2007 - scadenza 15/01/2007
1ª Rassegna Premio Nazionale per gruppi vocali e strumentali delle scuole secondarie di primo grado - "Musica in…canto"
franco.radicchia@poste.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 28/04/2007 al 28/04/2007 - scadenza 25/01/2007
6ª Rassegna nazionale di cori scolastici "Roberto Goitre"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 29/04/2007 al 29/04/2007 - scadenza 25/01/2007
5° Festival Nazionale di cori giovanili e di scuole superiori
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Ercolano NA
dal 04/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza 28/02/2007
Festival nazionale di cori scolastici "Ercolano in…canto"
NAMM27200N@istruzione.it oppure musicanti@musicanti.info

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 05/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza 25/01/2007
42° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Reana del Rojale (UD)
dal 05/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza 28/02/2007
5° Concorso Regionale "La Musica nella Scuola"
www.chorale.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 11/05/2007 al 13/05/2007 - scadenza 15/02/2007
IV Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (Lodi)
dal 19/05/2007 al 20/05/2007 - scadenza 28/02/2007
XXIV Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
digilander.libero.it/proquartiano

Italia > Nuoro
dal 26/05/2007 al 26/05/2007 - scadenza 15/03/2007
1° Concorso Nazionale per cori di voci bianche "Grazia Deledda"
frfloris@tiscali.it (aspetti musicali); numm03100t@istruzione.it (aspetti logistici)

Italia > Recanati
dal 31/05/2007 al 03/06/2007 - scadenza 15/03/2007
XII Festival Corale Internazionale "Orlando Di Lasso"
www.amicimusicasacra.com

Italia > Gorizia
scadenza 17/06/2007
5° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Trieste, Udine, Gorizia
scadenza 30/06/2007
Concorso di composizione corale "Ignacij Ota"

Italia > Udine
30/06/2007
Cjantutis pai fruts - II Concorso per composizioni vocali e strumentali per bambini
www.filologicafriulana.it

Italia > Gorizia
dal 04/07/2007 al 09/07/2007 - scadenza 28/02/2007
XLVI Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Roma
dal 10/07/2007 al 15/07/2007 - scadenza 01/03/2007
Musica Sacra a Roma - Maestri della Schola Romana
www.musica-mundi.com

Italia > Arezzo
dal 22/08/2007 al 27/08/2007 - scadenza 15/03/2007
55° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 22/08/2007 al 22/08/2007 - scadenza 15/03/2007
23° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Venezia
dal 18/09/2007 al 23/09/2007
Venezia in Musica, Choir Competition and Festival
www.musica-mundi.com

Italia > Rimini
dal 12/10/2007 al 14/10/2007 - scadenza 15/09/2007
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 17/10/2007 al 21/10/2007 - scadenza 15/04/2007
7° In…Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Italia > Benevento
dal 26/10/2007 al 26/10/2007
Concorso Nazionale di Benevento
www.concorsobenevento.com

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 16/03/2008 al 20/03/2008
10° Concorso Corale Internazionale
www.musica-mundi.com

Europa
dal 08/03/2007 al 20/05/2007 - scadenza 31/01/2007
T.I.M. - Torneo Internazionale di musica
www.timcompetition.org

Austria > Linz
dal 06/06/2007 al 10/06/2007 - scadenza 15/03/2007
1st International Anton Bruckner Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Spittal
dal 05/07/2007 al 08/07/2007 - scadenza 31/01/2007
43th International competition for choirs 2006
singkreis-porcia.com/chorb2007.htm

Austria > Vienna
dal 31/01/2008 al 03/02/2008
International Franz Schubert Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Graz
dal 10/07/2008 al 20/07/2008
5th World Choir Games / Choir Olympics
www.worldchoirgames.com

Belgio > Neerpelt
dal 02/05/2008 al 05/05/2008 - scadenza 15/10/2007
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be/E/E_index.html

Bulgaria > Varna
dal 16/05/2007 al 19/05/2007 - scadenza 31/01/2007
XIX International May Choir Competition 2007
www.choircomp.org

Bulgaria > Sofia
dal 03/10/2007 al 06/10/2007
3rd International Choir Competition Sofia 2006
www.fcmf.visa.bg

Cuba > La Habana
dal 31/03/2007 al 07/04/2007 - scadenza 15/02/2007
5th America Cantat Festival
www.americacantatv.cu

Danimarca > Copenhagen
dal 19/07/2007 al 26/07/2007 - scadenza 01/11/2006
8th World Symposium for Choral Music
www.choraldenmark.org

Estonia > Tallin
dal 19/04/2007 al 22/04/2007 - scadenza 15/10/2006
10th International Choir Festival "Tallinn 2007"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Finlandia > Tampere
dal 07/06/2007 al 10/06/2007 - scadenza 28/02/2007
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Finlandia > Helsinki
dal 11/09/2009 al 12/09/2009
II Harald Andersén Chamber Choir Competition
www2.siba.fi/choircompetition

Francia > Amiens Cedex
scadenza 31/03/2007
Concours de Composition pour Choeurs et Maîtrises - Festival des Cathédrales de Picardie
www.festivaldescathedrales.com

Francia > Tour
dal 25/05/2007 al 27/05/2007 - scadenza 15/11/2006
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01/08/2007 al 10/08/2007
19th Choralies
www.choralies2007.com

Germania > Halle (Saale)
dal 03/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza 01/10/2006
28th Children's Choirs Festival "Fröhlich sein und singen"
www.kinderchorfestival-halle.org

Germania > Marktoberdorf
dal 24/05/2007 al 30/05/2007 - scadenza 13/10/2006
10th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org/iccc/iccc.htm

Germania > Wernigerode
dal 18/07/2007 al 22/07/2007 - scadenza 20/01/2007
5th International Johannes Brahms Choir Festival and Competition
www.musica-mundi.com

Grecia > Preveza
dal 05/07/2007 al 08/07/2007 - scadenza 28/02/2007
24th International Choral Festival Of Preveza 12th International Choral Competition Of Sacred Music
www.users.otenet.gr/~armonia4/english/festival1.htm

Irlanda > Cork
dal 02/05/2007 al 06/05/2007 - scadenza 01/11/2006
53rd Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta > Malta
dal 01/11/2007 al 05/11/2007
The Malta International Choir Competition
www.musica-mundi.com

Olanda > Utrecht
dal 17/07/2009 al 26/07/2009
XVII Europa Cantat
www.ecu2009.nl

Regno Unito > Llangollen
dal 10/07/2007 al 15/07/2007 - scadenza 01/11/2006
61st Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Slovenia > Celje
dal 12/04/2007 al 15/04/2007 - scadenza 26/09/2006
International Youth Choir Festival
www.zkp-celje.si

Slovenia > Maribor
dal 18/04/2008 al 20/04/2008 - scadenza 23/10/2007
9th International Choral Competition
www.jskd.si

Spagna > Barcelona
dal 26/09/2007 al 30/10/2007 - scadenza 15/05/2007
VIII Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com/con3.htm

Svizzera > Montreux
dal 10/04/2007 al 14/04/2007 - scadenza 31/10/2006
43rd Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Svizzera > Basel
dal 16/05/2007 al 20/05/2007
6th European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Taiwan > Yilan e Taipei
dal 28/07/2007 al 05/08/2007
Asia Pacific Cantat
www.apc2007.tw

Ungheria > Budapest
dal 08/03/2007 al 12/03/2007 - scadenza 15/11/2006
4th International Competition for Young Choral Conductors
www.zeneakademia.hu

Ungheria > Budapest
dal 01/04/2007 al 05/04/2007 - scadenza 30/10/2006
11th International Choir Competition
www.musica-mundi.com

Ungheria > Debrecen
dal 30/07/2008 al 03/08/2008
Béla Bartòk 22nd International choir competition
www.bbcc.hu

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XIII

16-21 Luglio 2007

ABBAZIA DI ROSAZZO (Ud)

Direttore dei corsi: **Nino Albarosa**
Coordinatore: **Franco Colussi**

Docenti:
Corso preparatorio: **Paolo Loss**
Primo Corso: **Nino Albarosa**
Secondo Corso: **Bruna Caruso**
Terzo Corso: **Alexander Schweitzer**
Esercitazioni d'assieme: **Alexander Schweitzer**
Vocalità gregoriana: **Paolo Loss**
Liturgia: **don Alessandro Tracanelli**

Informazioni ed iscrizioni:
U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 39
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

CONCERTI

Venerdì 20 Luglio 2007
Abbazia di Rosazzo (Ud), ore 20.45

Sabato 21 Luglio 2007
Basilica di Aquileia (Ud), ore 20.45

GRUPPO VOCALE "LAETETUR COR" di Schio (Vr)
direttore: **Ermanno Cocco**

CONCERTI E MESSE SUL TERRITORIO

CORI dell'USCI Friuli Venezia Giulia

Università degli Studi di Udine
Dipartimento di scienze storiche e documentarie

Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali

Aiscgre
Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano

Abbazia di Rosazzo

Provincia di Pordenone
Provincia di Udine

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS Trieste

Fondazione per la Conservazione della Basilica di Aquileia